



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

110^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 25 luglio 2014

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	zione della Regione Puglia alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea. Approvazione risoluzione			
Congedi	»	3				
Ordine del giorno	»	3				
Presidente	»	3,4,5				
Bellomo	»	3,4	Presidente	pag.	5 e passim	
Gatta	»	4	Ruocco	»	5,20,37	
Eleonora Forenza, <i>Eurodeputato</i>	»	4	Ognissanti, <i>relatore</i>	»	8	
Attanasio	»	4	Zullo	»	10,38,39,40,41	
Marmo	»	5	Losappio	»	13,38,40	
“Sessione Comunitaria 2014”.			Negro	»	14	
Indirizzi relativi alla partecipa-			Lanzilotta	»	16	
			Laddomada	»	18	

SEDUTA N° 110

RESOCONTO STENOGRAFICO

25 LUGLIO 2014

Pellegrino	pag.	19	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Zullo, Mazzarano, Negro, Losappio, Pellegrino e Camporeale “Conflitto Israelo-Palestinese”		
Attanasio	»	22			
Monno	»	24,38			
Mennea	»	25			
Raffaele Fitto, <i>Eurodeputato</i>	»	26			
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	29			
Minervini, <i>assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità</i>	»	42			
				Presidente	pag. 42,43,44,45
				Zullo	» 43,44,45
				Mazzarano	» 44

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.31*).

(*Segue inno nazionale*)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Cervellera, Cristella, Di Pumpo e Schiavone.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) "Sessione Comunitaria 2014". Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea. Approvazione risoluzione.

Comunico che all'intervento introduttivo del Presidente del Consiglio regionale seguiranno la relazione del Presidente della VI Commissione consiliare sullo schema di documento conclusivo, gli interventi dei Presidenti dei Gruppi consiliari, gli interventi dei parlamentari europei pugliesi che decidessero di parlare, l'intervento conclusivo del Presidente della Giunta regionale, quindi la votazione finale della risoluzione.

Trattandosi di una mattinata ricca di interventi, la raccomandazione è di contenerli per quanto possibile nel tempo massimo di sette minuti.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, sono sgo-mento. Durante l'esecuzione dell'inno d'Italia, chi sta accanto a lei, che è un deputato eletto in Italia, ha fatto la cosa più vergognosa che possa esistere: volontariamente non si è alzata, eppure, fino a prova contraria, rappresenta l'Italia in seno a consessi importanti. Mi sarebbe piaciuto che il Governo regionale e lei per primo facesse ammenda nei confronti di chi le è accanto per un gesto che ha del vergognoso e che mi auguro la stampa porti a conoscenza di tutti.

Possiamo pensarla in maniera diversa, avere idee diverse, votare in maniera diversa, ma mai all'inno d'Italia, che lei rappresenta – perché lei si è candidata nelle liste della Repubblica italiana e dovrebbe difenderla con idee che le appartengono, nella piena liberalità – avrebbe dovuto non alzarsi e così strappare la bandiera. Lei ha fatto una cosa del genere.

Se sto dicendo una cosa inesatta, si alzi, onorevole, e ci dica che è stato un caso che lei non si sia alzata e che non l'ha fatto volontariamente.

Tutti l'hanno guardata e lei volontariamente non si è alzata.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

Condivido l'intervento del collega Bello- mo e chiarisco che non sono intervenuto esclusivamente per un dovere di ospitalità istituzionale.

È evidente che stiamo parlando dell'atteggiamento assunto, nella sua libera determinazione e autonomia, dall'onorevole Forenza, che io non ho da censurare. La censura non mi appartiene.

Ho preso atto anch'io con imbarazzo di un atteggiamento che, però, lo ripeto, non potevo e non posso censurare in alcuna maniera per dovere di ospitalità istituzionale.

Colleghi, immagino che i vostri interventi ricalchino quello che ha già esposto con estrema chiarezza, come sempre, il collega

Bellomo. Pertanto, siccome l'onorevole Forenza ha chiesto la parola, chiedo ai colleghi Attanasio, Ruocco, Gatta e Losappio di attendere e di ascoltare l'intervento e le motivazioni dell'onorevole.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, poiché si rende necessario l'intervento dell'onorevole, le preannuncio che ove mai la stessa non chiedesse scusa a quest'Aula e al popolo italiano per questo atteggiamento, io abbandonerò l'Aula nel momento in cui prenderà la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Forenza.

ELEONORA FORENZA, *Eurodeputato*. Ho scelto di rimanere seduta, non ho strappato alcuna bandiera.

BELLOMO. È d'uopo, in quest'Aula, alzarsi durante l'inno nazionale.

ELEONORA FORENZA, *Eurodeputato*. È d'uopo, ma c'è un regolamento che prevede che ci si alzi durante l'inno nazionale?

PRESIDENTE. Sì.

BELLOMO. Per il rispetto che lei deve verso l'inno nazionale.

ELEONORA FORENZA, *Eurodeputato*. Io il rispetto lo devo alla Costituzione italiana e non all'inno nazionale.

BELLOMO. Lei siede in un'Aula quale italiana. Lei rappresenta un popolo che ha offeso questa mattina.

ELEONORA FORENZA, *Eurodeputato*. Io rispetto la Costituzione italiana, ma questo

non implica alzarsi durante l'inno nazionale. Mi dispiace.

Forse la nazione non la rispetta chi in questi giorni sta stracciando la Costituzione.

BELLOMO. Si vergogni!

ELEONORA FORENZA, *Eurodeputato*. Si vergogni lei!

PRESIDENTE. Per cortesia, l'incidente è stato fin troppo chiarito, sia dalla presa di posizione dei colleghi, sia dal mio intervento, sia dalla risposta dell'onorevole Forenza.

Possiamo considerare chiuso l'incidente.

GATTA. Signor Presidente, io devo ascoltare le giustificazioni che deve addurre l'onorevole.

BELLOMO. Gradirei ascoltare la parola del Governo. Il Presidente della Regione...

PRESIDENTE. Lo ha già fatto. È finita qui.

ATTANASIO. Presidente, sta facendo censura.

PRESIDENTE. Non sto censurando nessuno.

GATTA. Io abbandono l'Aula. Lei sta strozzando un dibattito su un fatto che è assolutamente prodromico alla discussione. È stato offeso il nostro inno nazionale.

PRESIDENTE. Lo abbiamo sottolineato in tanti.

Richiamo ora i colleghi al rispetto dell'Istituzione regionale. In quest'Aula non si fanno campagne elettorali e non si possono assumere posizioni che possono offendere l'unità di questa Regione. Non è consentito a nessuno. Il dovere di ospitalità cessa in questo momento. Non tollererò altre provocazioni.

Anche gli ospiti sono tenuti al rispetto.

Penso che questo increscioso episodio, poco rispettoso del valore unitario di un'Assemblea come questa, si può considerare concluso.

Collega Losappio, le chiedo per l'ultima volta di raggomitolare la bandiera della pace.

MARMO. Noi siamo solidali con tutti quelli che soffrono, ma in Aula deve esserci la bandiera nazionale.

PRESIDENTE. Perché vogliamo sciupare un'occasione importante?

Collega Losappio, faccio appello al suo buonsenso.

Comunico che ho intenzione di passare alla Sessione europea.

“Sessione Comunitaria 2014”. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea. Approvazione risoluzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «“Sessione Comunitaria 2014”. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea. Approvazione risoluzione».

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, immaginavo che lei sarebbe passato alla relazione, quindi le voglio dire, rispetto all'ordine dei lavori, che io intendo prendere la parola. Non condivido la scelta che avete fatto di dare la parola solo ai Capigruppo, pertanto le chiedo di iscrivermi nell'ambito del dibattito.

PRESIDENTE. Va bene.

Ringrazio l'onorevole Fitto per la sua presenza e anche, per aver accettato il nostro in-

vito, l'onorevole Forenza. Le altre parlamentari europee hanno giustificato la loro assenza per precedenti impegni.

Il Consiglio regionale è impegnato oggi nella Sessione europea 2014. Diamo vita per la prima volta all'importante appuntamento annuale previsto dalla legge regionale n. 24/2011 che disciplina la partecipazione della Regione alla formazione del diritto europeo. Sento, perciò, di dover rivolgere un doveroso ringraziamento al Presidente Ognissanti e a tutti i componenti della VI Commissione, alle Commissioni di merito, alla Giunta, al gruppo di lavoro Giunta-Consiglio che attivamente e fattivamente ha supportato questo processo.

Voglio estendere il “grazie” a tutti i servizi della Regione che hanno contribuito allo sviluppo di un lavoro così importante.

La Sessione europea del Consiglio regionale deve diventare un punto di riferimento della programmazione delle attività della Regione Puglia. Da un lato, sono quelle destinate ad incidere sulle decisioni europee, partecipando attivamente alla definizione delle politiche e delle strategie generali; dall'altro, si tratta di garantire il costante adeguamento del nostro ordinamento alle normative dell'Unione.

Mi piace ricordare che la Sessione europea e le attività che vi danno seguito sono uno strumento formidabile per l'Assemblea legislativa. Non solo tendono a consolidare e a recuperare un forte collegamento con la società civile, ma oltre a rigenerare un'immagine positiva della politica, mirano a un risultato tangibile: contribuire a far valere in sede continentale le giuste ragioni del territorio pugliese.

In questo senso, è fondamentale un forte raccordo tra gli organi regionali, il Consiglio e la Giunta. Una stretta connessione, ben garantita a livello politico e tecnico, può facilitare infatti la definizione di posizioni condivise, che impegnano la Regione nel suo complesso.

La risoluzione che approveremo detta gli indirizzi per la partecipazione della Regione Puglia alla formazione del diritto dell'Unione

europea per l'anno in corso. Lo fa partendo dall'importante novità costituita dall'avvio del nuovo settennato di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Non va trascurato che queste risorse comunitarie rappresenteranno per le Regioni, verosimilmente, la principale leva per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, tanto più nel momento di crisi attraversato dal Paese.

Il rapporto conoscitivo della Giunta regionale e i lavori delle Commissioni consiliari hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Innanzitutto, gli aspetti relativi alla politica di coesione e dei fondi strutturali, con particolare attenzione al Fondo sociale europeo e alle politiche di inclusione sociale.

Non vanno trascurati, inoltre, la ricerca, l'innovazione, l'occupazione, le politiche energetiche e quelle agricole. Si aggiungono anche lo sviluppo di una politica migratoria comune europea e la Strategia Europa 2020, a sostegno di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Siamo, a detta di tanti, una delle Regioni più europee d'Italia ed è questo un risultato conseguito dal Governo Vendola, che in questi anni ha avuto il merito di aver guidato la Puglia a diventare senza dubbio la più europea del Mezzogiorno ed una delle più moderne, attive e propositive nell'intero scenario nazionale.

Penso all'ambiente, ai servizi sociali, al turismo. Come non mettere in evidenza i risultati conseguiti dal Governo Vendola in queste due legislature nella gestione e tutela ambientale? Le politiche in materia di fonti rinnovabili, di salvaguardia dell'equilibrio ecologico, di riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera sono un esempio e un modello per l'Europa, successi che si devono alle politiche, ai programmi, al coraggio di alcune scelte legislative che hanno adottato parametri più severi di quelli europei e anticipato le stesse previsioni normative e comunitarie.

La difesa dell'ecosistema è una delle ra-

gioni della crescente attrattività turistica. La Puglia non è a caso un *brand* sempre più apprezzato nel mondo per le sue eccellenze paesaggistiche, storiche, dell'agroalimentare, tanto che le presenze straniere stanno sistematicamente superando quelle nazionali. Anche per questo ci sentiamo in diritto di chiedere al Governo italiano e all'Europa correttivi utili ad elevare la qualità dei trasporti, con riferimento ai tanti nodi e ai ritardi del nostro sistema ferroviario.

Al contrario, le politiche regionali di incentivazione hanno garantito lo sviluppo di un sistema aeroportuale certamente più avanzato e all'altezza delle vocazioni ed esigenze di una Puglia moderna. Ci sembra legittimo sollecitare che i collegamenti su rotaie possono dare alla nostra Regione le stesse opportunità di una rete efficace di scali aerei e di voli aeroportuali.

Il dialogo con gli organi europei vede protagonista anche il Consiglio regionale, sempre compatto sui temi ambientali. È partita da noi la richiesta a Bruxelles di adottare decisioni coerenti con gli orientamenti comunitari contro le ricerche petrolifere nel Mediterraneo europeo. Con una voce sola e con il sostegno della Conferenza nazionale dei Presidenti di tutti i Consigli italiani abbiamo sollecitato l'Unione a pronunciarsi per la moratoria delle prospezioni e trivellazioni di idrocarburi sottomarini.

Per questo rinnoviamo l'appello ai parlamentari europei pugliesi e italiani a sostenere l'Istituzione consiliare e i cittadini nella campagna "No Triv" che vede unita l'intera Puglia. Non può evidentemente essere consentito fare nei fondali croati quello che non si può fare in quelli italiani. L'Adriatico è poco più di uno stagno e se non si fissa una norma comunitaria alla quale anche il ventottesimo Stato aderente dovrà attenersi rischiamo il paradosso di avere un mare violentato e soprattutto "frazionato", in un'Europa comune.

Abbiamo sollecitato l'attenzione dei livelli europei in tema di ambiente, di rinnovabili e

mari puliti. Torniamo a chiederla nella fase calda del salvataggio di profughi nel Mediterraneo, che impegna la Marina militare italiana, i corpi dello Stato, Lampedusa, la Sicilia e la Puglia, con Taranto soprattutto. Abbiamo lanciato all'Europa un appello a non lasciarci soli, mentre l'Italia si fa carico, con grande spirito umanitario, dell'emergenza che vivono popolazioni in fuga da guerre e povertà.

La Puglia è terra ospitale e solidale. La tradizionale disponibilità dei pugliesi ad abbattere le barriere e a valorizzare le diversità ci ha sin qui sostenuto nella politica dell'accoglienza, anche se questo non è più sufficiente davanti a una migrazione che spinge migliaia di donne, uomini e bambini ad affrontare rischi gravissimi nel deserto e in mare, pur di abbandonare luoghi invivibili, miserie insopportabili.

Non si arresterà per lungo tempo ancora questo esodo epocale e non cesseranno i nostri appelli al cuore dell'Europa, mentre ogni giorno di più il Mediterraneo si conferma un mare di morte, il cimitero liquido più grande del mondo, come vado affermando da tempo.

L'Europa deve cambiare, deve darci risposte, deve dimostrare di essere vicina ai nodi reali, strutturali ed epocali. L'equilibrio dei conti è importante, ma le finanze non possono restare l'unico orizzonte. Ci sono anche le persone, i sentimenti, il presente e il futuro delle donne e degli uomini di un continente.

C'è la nostra agricoltura, ci sono le nostre eccellenze, i vini, gli oli, il grano. È di due giorni fa l'ordine del giorno del Consiglio regionale con il quale all'unanimità, a conclusione della riflessione sulla PAC 2014-2020, si è inteso richiamare l'attenzione dell'Europa sull'esigenza di riconoscere condizioni più favorevoli all'agricoltura pugliese e meridionale.

Come si vede, gli argomenti entrano nel vivo delle politiche regionali dei prossimi anni, che saranno fortemente e inevitabilmente influenzate dalle scelte europee e nazionali ora in costruzione.

Monitorare costantemente l'iter legislativo

degli atti inerenti a questi temi consentirà, in linea anche con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di prevedere con largo anticipo gli elementi conoscitivi fondamentali per garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate.

La risoluzione, inoltre, impegna il Consiglio e la Giunta a una serie di adempimenti necessari alla completa definizione procedurale e organizzativa del modello regionale di partecipazione europea, nell'ambito del quale andrà peraltro rivista la legge regionale n. 24/2011 per gli aspetti non più in linea con l'attuale quadro normativo offerto dalla legge n. 234.

Questa, infatti, entrata in vigore nei primi mesi del 2013 dopo un lungo iter approvativo in Parlamento, ha finalmente provveduto ad adeguare l'ordinamento agli obblighi derivanti dal Trattato di Lisbona del 2010, ridefinendo in parte i meccanismi di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, introducendo novità importanti con riferimento al ruolo regionale e alle Assemblee legislative in particolare.

La legge ha l'ambizione di creare un quadro comune e coerente, entro il quale ciascun attore istituzionale, nel rispetto del suo ruolo e dei propri limiti, possa collaborare con gli altri a raggiungere l'obiettivo finale, che è quello di dotare il nostro Paese di un sistema efficace e trasparente di partecipazione ai processi decisionali e normativi dell'Unione.

È bene ricordare che dopo Lisbona le funzioni e le prerogative del Parlamento europeo sono radicalmente mutate, passando da un ruolo semplicemente consultivo ad uno di colegislatore effettivo, con forti prerogative di intervento sui processi decisionali che portano all'adozione degli atti europei.

Per questo, il dialogo istituzionale che

dobbiamo avviare con i parlamentari europei del nostro territorio assume oggi una valenza assai costruttiva e utile, nella prospettiva di coltivare e sviluppare un collegamento sempre più diretto e attivo con il Parlamento europeo.

Le finalità puntano a uno scambio di informazioni mutuamente vantaggioso, che veda i parlamentari di Bruxelles informati del possibile impatto territoriale delle proposte normative europee e i consiglieri regionali aggiornati sullo stato dei negoziati europei.

La nostra sfida, come Assemblea, è far emergere il nostro ruolo di Parlamento regionale eletto dai cittadini per contribuire a superare l'idea sempre più diffusa di un'Europa solo burocratica, lontana dai veri problemi e, cosa ancora più grave, quasi impermeabile ai problemi stessi.

Dobbiamo porci come un "intermediario" in grado di veicolare bisogni e istanze attraverso processi oggettivamente e inevitabilmente complessi. In questo senso, possiamo davvero offrire un contributo utile al superamento di quello che possiamo considerare un "deficit democratico" dell'Unione. Possiamo concorrere a correggere l'idea errata di un mondo impenetrabile, inaccessibile ai cittadini del continente.

Siamo qui per svolgere pienamente il nostro ruolo di Parlamento regionale, pur nella consapevolezza che c'è ancora molto da fare, anche come Regione. Guardiamo con grande attenzione alla collaborazione tra i diversi livelli parlamentari e ci impegniamo a rafforzare il legame con il Parlamento europeo, soprattutto attraverso un dialogo ancora più sistematico con i parlamentari europei del nostro territorio e non solo.

Per concludere, in un momento di profonda crisi come quello che stiamo vivendo, che rischia di incidere in modo irreversibile sulla coesione sociale e sullo stesso progetto di Unione europea, la partecipazione ai processi democratici europei deve poter esercitare un ruolo efficace per far concepire l'Europa in

modo diverso, non come vincolo da subire, ma come opportunità da sapere o dover cogliere. Non è più una scelta, ma un obbligo.

Quella che vogliamo è un'Europa dei popoli e dei diritti, un'Europa che promuova una società democratica aperta e solidale, forte dei valori comuni, dell'identità e della cittadinanza europea.

Vogliamo un'Europa che valorizzi le Regioni e i suoi enti territoriali. È una sfida difficile e va affrontata con tutti i mezzi a nostra disposizione, con entusiasmo e con la giusta consapevolezza della posta in gioco.

Dobbiamo avere quindi la piena consapevolezza che il nostro lavoro sta contribuendo al funzionamento di procedure e meccanismi spesso complessi e articolati, ma fondamentali per i cittadini e le imprese di questa regione. Dobbiamo avere l'orgoglio e la serenità di affermare che lo stiamo facendo con serietà e competenza per rispettare appieno il mandato ricevuto dalle migliaia di cittadini pugliesi che ci hanno dato la loro fiducia.

Dedichiamoci tutti a diffondere il messaggio che è effettivamente possibile incidere nella formazione degli atti europei illustrando le esigenze concrete del nostro territorio. Tanto più si riuscirà a farlo quanto meglio sapremo conoscere le politiche e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea. Riusciremo così a partecipare attivamente ai processi decisionali e alla cosiddetta "fase ascendente" promuovendo il coinvolgimento in questi processi degli Enti locali e dei portatori di interessi regionali.

Do la parola al consigliere Ognissanti, Presidente della VI Commissione, per lo svolgimento della relazione.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prima di entrare nel merito della proposta di risoluzione in discussione, permettetemi di rivolgere un cordiale saluto, insieme a un sincero ringraziamento, ai parlamentari europei che hanno voluto partecipare a questa prima Sessione europea del

Consiglio regionale della Puglia.

La proposta di risoluzione in discussione nella seduta odierna del Consiglio regionale scaturisce dall'esame del rapporto conoscitivo della Giunta regionale al Consiglio regionale per la Sessione europea approvato con delibera di Giunta regionale n. 723/2014.

Il rapporto conoscitivo, in attuazione delle disposizioni previste dalla legge n. 234/2012 e dalla legge regionale n. 24/2011 relative alla partecipazione della Regione Puglia alla fase ascendente del diritto e delle politiche europee, contiene, tra l'altro, l'analisi del programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 ed evidenzia le iniziative ritenute prioritarie per la Regione Puglia in considerazione della loro strategicità rispetto alle politiche regionali e, di conseguenza, all'interesse per la Regione di intervenire nel processo decisionale europeo.

Le indicazioni formulate nel rapporto conoscitivo sono state trasmesse al Consiglio regionale per l'espressione di eventuali osservazioni e integrazioni e quale base di discussione per la Sessione europea regionale, ai sensi dell'articolo 6 della l.r. n. 24/2011.

La VI Commissione, competente per gli Affari europei, è stata chiamata a svolgere un ruolo di capofila e coordinamento ed ha provveduto a redigere una proposta di risoluzione che raccoglie le indicazioni formulate dalla Giunta regionale e dei lavori delle Commissioni consiliari che hanno evidenziato alcuni temi di particolare interesse, sia politico che tecnico, per la Regione.

La risoluzione si articola in cinque sezioni dedicate: al programma del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea; alle politiche dell'Unione europea; alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione del diritto dell'Unione europea; alla partecipazione della Regione Puglia all'attuazione del diritto dell'Unione europea; al metodo di lavoro della Regione Puglia in merito alla formazione e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea.

Nella prima sezione "programma del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea" viene messo l'accento su alcune azioni contenute nel programma del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, esortando il Governo nazionale a valorizzare e concretizzare alcuni temi ritenuti strategici per la Regione, quali: lo sviluppo dell'occupazione e della crescita sostenibile; la rivitalizzazione della Strategia Europa 2020, volta a sostenere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva; lo sviluppo di una politica migratoria comune europea; il rafforzamento dell'Europa della solidarietà sociale.

Nella seconda sezione "politiche dell'Unione europea" vengono evidenziate le politiche europee di maggiore interesse per la Regione Puglia, che vanno dai fondi strutturali alla politica di coesione, alle politiche a sostegno della formazione, occupazione, ricerca e innovazione, ma anche inclusione sociale, turismo, ambiente, pesca, parità di genere.

Il monitoraggio costante dell'implementazione di queste politiche europee, fortemente connesse alla programmazione e alla definizione delle politiche regionali dei prossimi anni, ha l'obiettivo, in linea anche con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di possedere con largo anticipo gli elementi conoscitivi fondamentali per garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le politiche vengono tradotte in atti legislativi.

Nella terza sezione "esame del programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2014 e partecipazione della Regione Puglia alla formazione del diritto dell'Unione europea" il programma di lavoro annuale della Commissione europea riporta la lista delle proposte legislative e non legislative in corrispondenza alle priorità politiche fissate nell'anno di riferimento.

Dall'esame del programma di lavoro della

Commissione europea per il 2014 sono emerse alcune priorità per la Regione Puglia con riferimento ad un possibile impatto che tali iniziative potrebbero avere sull'ordinamento e sulle politiche regionali.

Va evidenziato che l'analisi del programma legislativo e di lavoro della Commissione costituisce un momento preliminare fondamentale ai fini della prefigurazione di una partecipazione futura nel procedimento di formazione dei singoli atti normativi, offrendo la possibilità di individuare in anticipo, ed eventualmente intervenire con parere motivato, le tematiche d'interesse regionale per l'anno a venire, anche al fine di assicurare un efficiente esercizio della possibilità di definire le posizioni regionali in relazione alle proposte di atti dell'Unione europea, ex art. 24 legge n. 234 del 2012, e di verificare il rispetto del principio di sussidiarietà, ex art. 25 legge n. 234 del 2012.

Vengono inoltre suggeriti indirizzi alla Giunta e al Consiglio regionale per una proficua partecipazione della Regione Puglia alla fase ascendente del diritto europeo.

Nella quarta sezione "partecipazione della Regione Puglia all'attuazione del diritto dell'Unione europea", vengono suggeriti indirizzi alla Giunta regionale per una concreta e tempestiva attuazione della cosiddetta fase discendente del diritto europeo, al fine di garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dagli atti normativi dell'Unione europea o dalle sentenze della Corte di giustizia.

Nella quinta sezione "metodo di lavoro della Regione Puglia in merito alla formazione ed all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea", vengono suggeriti indirizzi alla Giunta e al Consiglio regionale per una tempestiva ed efficace definizione del modello organizzativo regionale di partecipazione della Regione al processo decisionale europeo.

Per garantire la massima circolazione delle informazioni, essenziale a consentire il rac-

cordo e la collaborazione tra vari "attori", si prevede la trasmissione della risoluzione al Senato, alla Camera, al Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee.

Infine, mi sento di ringraziare le varie Commissioni di merito, la Giunta e il gruppo di lavoro Giunta-Assemblea e tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta regionale, che hanno supportato i nostri lavori in occasione di questa prima Sessione europea del Consiglio regionale della Puglia.

Alla luce di quanto esposto, si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale la proposta di risoluzione sulla quale la VI Commissione consiliare, che ringrazio, ha espresso all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente del Consiglio, cari colleghi, signor Presidente Vendola, onorevole Fitto, nelle Commissioni consiliari di merito il gruppo PDL-Forza Italia ha interagito positivamente nell'implementare gli indirizzi generali per una partecipazione qualificata e attenta della Regione Puglia alla formazione e all'attuazione delle politiche del diritto dell'Unione europea.

Abbiamo svolto il nostro ruolo cercando di interpretare con le nostre sensibilità e con i nostri valori le necessità di un territorio e i bisogni della collettività pugliese. L'occupazione e la disoccupazione, il lavoro tra e dentro i giovani e le donne, la perdita del lavoro in età di prepensionamento, l'incremento della spesa pubblica per finanziare gli ammortizzatori so-

ciali, la frenata di una crescita sostenibile e compatibile con la tutela del nostro patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico, la questione sociale di una società a coriandoli ed ameboide, che ha perso la forza di ambire e di desiderare chi si lascia sopraffare dalla sfiducia nel futuro e nella vita, l'incalzare di un ascensore sociale che non spinge più verso l'alto, ma che sprofonda nel basso, e molto spesso nel baratro, per imprese e famiglia, l'elevata tassazione con la depressione dei consumi interni e la sofferenza del piccolo commerciante, del libero professionista, dell'artigiano e del piccolo imprenditore; gli stress economici, finanziari, sociali, relazionali ed affettivi, che assumono notevole influenza sullo stato di salute della nostra popolazione, con riflessi sui costi sanitari e sociali, sono quotidianamente nei nostri occhi, nei nostri cuori e nelle nostre coscienze e non possono restare lì racchiusi e confinati.

Siamo in una situazione di regressione e di involuzione non solo sul piano economico, ma anche e soprattutto nella dignità della persona umana mal rispettata, nella garanzia dei diritti fondamentali iscritti nella nostra Costituzione e nell'esercizio della partecipazione del cittadino alla vita democratica del Paese.

Già soffriamo gli ostacoli insormontabili di una burocrazia ritardataria, oppressiva e inconcludente, la farraginosità di leggi ridondanti, contraddittorie tra loro, vetuste, inadeguate e inadatte, l'esercizio di un'azione penale che brilla più per le azioni cautelari che per il giudicato. Se poi dobbiamo sbattere ogni anno contro il muro di un Patto di stabilità che, nell'impedire la possibilità di cofinanziare con proprie risorse attinte da bilanci sani, impedisce di fatto l'attuazione della programmazione delle azioni che la Regione mette in campo per dare concreta risposta ai bisogni di crescita e di sviluppo della collettività, francamente, al di là di chi è chiamato a guidare questa Regione, l'impresa diventa titanica.

Ecco perché, Presidente Introna, al netto di

un emendamento migliorativo che abbiamo presentato a firma di tutto il Gruppo – e che riteniamo debba essere approvato unanimemente –, che tiene conto dell'ordine del giorno che abbiamo approvato nella seduta scorsa e che attiene alla tematica della PAC, per quei riflessi che vedono questa Regione penalizzata, condividiamo e sosteniamo in quest'Aula la necessità di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lo sviluppo di una politica migratoria comune europea, con tutti gli aspetti correlati all'immigrazione, dalla politica dei visti e dell'asilo alla cooperazione politico-istituzionale, al potenziale di sviluppo economico e sociale.

Onorevole Consiglio, onorevole Fitto, se il nostro Gruppo sarà sempre attivo nella sensibilizzazione alla rivisitazione di un Patto che non sia solo di stabilità ma di stabilità e di crescita, nella promozione di una più elevata sensibilità nella parità di genere, che però non si perda fumosamente nell'ipocrisia e nella demagogia, ma possa concretamente attuarsi nella nostra regione, nel potenziamento di azioni favorevoli la ricerca e l'innovazione tecnologica, negli indirizzi di prevenzione e di promozione della salute, nell'accrescere le sensibilità culturali e il patrimonio dei saperi, sarà altrettanto attivo e intelligentemente operoso nel contrasto alle fragilità, alle nuove povertà, all'esclusione sociale e all'emarginazione, alla disoccupazione e alla recessione.

Lo sviluppo e la crescita della Puglia passano attraverso la riscoperta e il riappropriarsi della nostra identità e delle nostre radici, che abbiamo il dovere di europeizzare e globalizzare senza lasciarci passivamente fagocitare nella depersonalizzazione e nell'indifferenziazione.

Le potenzialità di diffusione e di europeizzazione del marchio Puglia sono ancora elevate e infinite. C'è ancora da prodigarsi nel coltivare e nel promuovere le ricchezze che la biodiversità pugliese ci dona, nella tutela e nella valorizzazione del nostro patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico, nel

rafforzamento dei saperi, della ricerca e dell'innovazione, nella riscoperta e nella valorizzazione del nostro patrimonio e dei nostri talenti in campo artistico e culturale, nella realizzazione di infrastrutture fisiche e virtuali che favoriscano la mobilità, lo scambio culturale ed esperienziale tra la Puglia e i pugliesi e l'Europa, nella semplificazione delle procedure e della vita del cittadino.

C'è ancora tanto da fare per elevare le sensibilità sui temi che attengono al rispetto della dignità delle persone, al culto dei diritti fondamentali dei lavoratori, al rispetto delle Istituzioni e di coloro che le rappresentano – oggi, ahimè, abbiamo avuto una dimostrazione non proprio felice in quest'Aula –, al rispetto della legalità e al dovere di fornire sicurezza.

La nostra qualità di classe dirigente si misurerà nel prossimo futuro e il metro di valutazione si incentrerà sulla forza che la Puglia saprà mettere in campo per assumere il ruolo di guida, piuttosto che di grida, nello scenario politico nazionale ed europeo.

Ce la faremo se sapremo fare squadra. Oggi è in campo una bella squadra, forte, capace e coesa, che racchiude dentro di sé il Consiglio regionale e il rappresentante del popolo pugliese e meridionale al Parlamento europeo che più si è distinto per la vicinanza alla Puglia e ai pugliesi, avendola servita come consigliere e come Presidente di Regione prima e come Ministro per gli affari regionali poi, e sono certo che continuerà a servirla, con lo stesso spirito che l'ha contraddistinto ieri, oggi come parlamentare europeo.

Spetta a chi guida questa Regione e a lei, Presidente Vendola – e noi siamo convinti che così sarà – creare un clima favorevole all'interazione, al dialogo e al confronto, alimentare le motivazioni alla coesione dell'intera classe politica dirigente, non deludere le aspettative di un'azione sincrona e sinergica per potenziare la produttività della politica.

Se queste sono le azioni che responsabilmente chiediamo a lei, Presidente Vendola, al contempo siamo consci e le rappresentiamo

che anche questo Gruppo deve responsabilmente aprirsi al confronto con lei su temi centrali.

Il Gruppo Forza Italia-PdL sente forte la responsabilità di porsi al suo confronto con qualità di comportamenti e di contenuti, pur nella vivacità che la differenza dei nostri valori e dei nostri ideali alimenta il suo cuore, il nostro cuore, il suo animo, il nostro animo.

Voglio dirle che non abbiamo mai innalzato le mura della supponenza, dell'arroganza e della tracotanza. Continueremo a non innalzare queste mura e, laddove esistenti, contribuiremo ad abatterle.

La Puglia non appartiene alla maggioranza né alla minoranza. È un patrimonio comune che può creare dei distinguo, ma mai delle divisioni. Come diceva Moro, "distinguersi non è dividersi".

Sono queste, cari colleghi e onorevole Fitto, le ragioni di fondo che portano il Gruppo PdL-Forza Italia a condividere la risoluzione in discussione quest'oggi. Non mancheremo di sostenerla non solo in quest'Aula, con il nostro voto di favore, ma anche e soprattutto in ogni sede e in ogni tempo, con il garbo istituzionale che ci contraddistingue, non mancando altresì di esercitare il nostro diritto-dovere di sindacato ispettivo al fine di mettere in atto quel pungolo e quella avvertenza che male non fanno al perseguimento del bene comune.

A lei, Presidente Introna, il "grazie" per come ha saputo oggi organizzare questa seduta del Consiglio e conferirle autorevolezza. Una seduta purtroppo ferita da comportamenti non accettabili, soprattutto se messi in atto da chi è chiamato dal popolo ad elevare il rispetto per inno e bandiera nazionale.

Le chiedo, Presidente Introna, di continuare a conferire autorevolezza e a coinvolgere il Consiglio in questa tematica, perché questa è la strada affinché questo Consiglio si riappropri del suo ruolo e lo giochi con autorevolezza, e non accada che l'azione di governo sia svincolata dall'azione di indirizzo o, peggio,

che l'azione di indirizzo sia assoggettata e servile all'azione di governo.

Confido in lei, Presidente Introna. Confido in lei, Presidente Vendola. La fiducia, l'amicizia, la colleganza che mi legano all'onorevole Vendola mi fanno astenere dal dire parole sulla fiducia che mi lega. Confido in questo Consiglio; sono certo che ha le qualità per dare alla Puglia un cammino di certezza e di forza affinché possa meglio risorgere, rinascere, rialzarsi e meglio rispondere ai bisogni della collettività pugliese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Zullo. Il mio "grazie" è comprensivo di ogni mia valutazione positiva sul garbo con il quale lei mi aiuta ad assolvere alla mia non sempre semplice funzione. Ringrazio lei e tutto il suo Gruppo.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, a mio modesto parere, la bandiera della pace è molto in sintonia e in connessione sia con quest'Aula che con l'Europa. Dico l'Europa perché, dall'Ucraina a Gaza, l'insieme di questo continente che vuole superare la frammentazione degli Stati esisterà se farà una politica estera che punti a evitare i conflitti e la loro generalizzazione. Questo vale per la recente tragedia dell'Ucraina – mi riferisco all'aereo abbattuto all'interno di una guerra, e ha poca importanza, qui, capire chi ha spedito il missile, non tocca a noi dirlo, indubbiamente sono vittime di guerra – e vale a maggior ragione per chi vive di fronte a noi nel Mediterraneo e per la Striscia di Gaza, dove ci sarebbe il forte bisogno di un corpo militare europeo di interposizione fra la Striscia e Israele, così come con il Governo Prodi si fece in Libano, ponendo fine a un conflitto altrettanto immotivato, ingiustificato e distruttivo.

Questa bandiera in quest'Aula è di casa. Lei stesso – e io la ringrazio di nuovo per questo –, signor Presidente del Consiglio, l'ha

alzata sul pennone vicino alle nostre bandiere, a quella italiana, a quella europea, a quella della Regione. È presente nei nostri assessorati. C'era quando Presidente del Consiglio era Mario De Cristofaro, di parte a me avversa.

C'era perché la Regione è impegnata specificamente, anche con un proprio assessorato, quello al Mediterraneo, in politiche di pace, di sviluppo, di solidarietà e di cooperazione. Questa Regione ha reso possibile la costruzione di un ambulatorio polisettoriale a Gaza, in terra di Palestina, che è stato distrutto dalla guerra e dai bombardamenti israeliani, e si era impegnata a ricostruirlo. Questo significa essere costruttori di pace: portare sollievo, esprimere una solidarietà concreta. Che cos'è l'Europa che vogliamo, se non questo?

Oltre al fatto che qui è scritto "pace", vorrei calmare gli animi dei colleghi con un appello ecumenico. Credo che questo simbolo non debba scandalizzare nessuno qui dentro e sia in perfetta sintonia con quello che noi tutti, singolarmente e collettivamente, pensiamo.

Abbiamo di fronte una risoluzione, un documento che rivolgiamo non solo ai nostri parlamentari europei – che ringraziamo tutti, dall'onorevole Fitto alla parlamentare Forenza, per la loro presenza – ma anche al Governo italiano e agli organi di governo dell'Europa.

In questa risoluzione noi dobbiamo ovviamente esprimere un apprezzamento per ciò che è stato fatto e, con il dovuto garbo istituzionale, avanzare anche non dico qualche critica, ma qualche osservazione propositiva su quello che, a nostro parere, si dovrebbe ancora fare.

Come dimostrano le recenti elezioni europee, nei popoli dei vari Stati che compongono l'Europa c'è un livello di consapevolezza sulle criticità da superare più avanzato di quello degli statisti, di chi governa questi Stati. Se non saremo noi a porre questo bastimento sulla giusta rotta, potremo trovarci di fronte, come in Francia o in Ungheria già accade, a sgradevolissime sorprese. Quindi, un livello

di proposizione, anche dal punto di vista delle esigenze di una regione del Mezzogiorno d'Italia che si affaccia sul Mediterraneo, mi pare sia doveroso e necessario.

Questo è già presente nel documento. Il riferimento esplicito alla volontà unanime del Consiglio regionale a sospendere le perforazioni, le perlustrazioni e le prospezioni petrolifere nel Mediterraneo, che potrà anche scontentare i sostenitori della *realpolitik* e dello sviluppo di quantità, è in totale sintonia non solo con il popolo della Puglia, ma io credo con la maggioranza dell'opinione pubblica del nostro Paese.

Abbiamo provveduto a inserire anche qualche ulteriore rilievo. Uno di questi lo abbiamo discusso nel penultimo Consiglio regionale, quello che lei, Presidente, ha organizzato alla presenza del Sindaco di Taranto, in relazione all'emergenza dei profughi che scappano dalla guerra. In quell'occasione abbiamo dichiarato che siamo di fronte non a "immigrati irregolari", come dice la risoluzione, ma a profughi che vengono qui per evitare il massacro.

È quindi evidente che, in sintonia con quella discussione – che non voglio riprendere, perché fu molto ampia, di sostanza, di contenuto plurale, e si concluse con un ordine del giorno – noi dobbiamo allineare la risoluzione a quel dibattito e a quell'ordine del giorno. Per questo abbiamo presentato un emendamento.

L'altro punto che ho visto essere a cuore, come è ovvio, anche dei colleghi del centro-destra, è quello che abbiamo affrontato nell'ultima riunione del Consiglio regionale, ossia la difesa dei prodotti dell'agricoltura mediterranea, specificamente di quelli del Mezzogiorno, in relazione alla PAC. Quale migliore occasione di ribadire al nostro Governo e anche a chi opera in Europa questa esigenza, questa necessità? Essa non vuole essere a danno di altri Paesi o di altre categorie, ma non può neanche accettare l'idea di una decurtazione, in termini di attenzione prima

ancora che in termini finanziari, così marcata come quella che si intravede.

Auspico che queste brevi osservazioni possano ricevere il consenso dell'Assemblea, che il documento nel suo insieme possa ricevere il sostegno dei nostri rappresentanti nel Parlamento europeo e che, ancora una volta, questa Regione del Mezzogiorno possa far sentire la sua voce a difesa dei propri rappresentati, ma anche a difesa di valori ideali insostituibili come quelli della pace, della fratellanza e della solidarietà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, rivolgo un ringraziamento all'onorevole Fitto per la sua presenza e anche per il contributo che certamente darà nel ruolo di europarlamentare a difesa degli interessi non solo dell'Italia, ma soprattutto degli interessi della nostra Regione.

L'UDC non può che biasimare il comportamento dell'onorevole rappresentante degli italiani nel Parlamento europeo, l'onorevole del Movimento 5 Stelle, che, con un comportamento oltraggioso nei confronti della nostra bandiera e del popolo italiano...

PRESIDENTE. Consigliere Negro, la parlamentare non è in rappresentanza del Movimento 5 Stelle, ma della Lista Tsipras.

NEGRO. Peggio. Questo dimostra non tanto la mia ignoranza, quanto quello che da tempo noi sosteniamo, vale a dire che questi parlamentari giungono al loro ruolo senza un minimo percorso amministrativo e che, forse anche per questo, si sentono autorizzati a determinati atteggiamenti. Ci rattrista, quindi, ancora di più sapere che la parlamentare è una rappresentante della Lista Tsipras.

Entro ora nel dibattito di questa importantissima Sessione che il Consiglio regionale sta

dedicando al tema dell'Europa. La partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alla formazione del diritto europeo, sia nella fase ascendente, sia nella fase discendente, rappresenta un'opportunità che non può essere trascurata nel rinnovato contesto legislativo, nazionale ed europeo e ci pone di fronte a nuove responsabilità che, se trascurate, rischiano di creare ulteriori ritardi nello sviluppo della nostra regione.

La deriva euroscettica registrata in queste ultime elezioni ci pone di fronte a una nuova sfida. Se vogliamo tornare a essere competitivi anche nei riguardi dei Paesi emergenti, dobbiamo, invece, impegnarci a tutti i livelli, a cominciare da quello regionale, in una maggiore integrazione, senza tuttavia dimenticare di riprenderci quel senso umano e di comunità sottrattoci dalle stringenti politiche di *austerità* varate negli ultimi cinque anni.

Non possiamo restare distanti o lontani da quelle politiche di coesione o da quelle politiche regionali che impiegano risorse pubbliche, europee e nazionali con la finalità di rimuovere le disuguaglianze di sviluppo, incrementare le opportunità di crescita e inclusione sociale dei cittadini e promuovere la coesione economica fra i territori italiani.

Come UDC, noi abbiamo espresso da tempo l'intenzione di voler contribuire alla ripresa economica e sociale del nostro Paese all'interno dell'Unione europea, che non può essere vista come un limite, ma come un'ulteriore possibilità di crescita e di affermazione dei valori che sottendono alla società occidentale.

Ciononostante, siamo convinti che sia giunto il momento di passare dalla politica del rigore a quella della crescita dei Paesi membri, mettendo in atto una serie di riforme e rivedendo con immediatezza alcuni limiti, come quello del Patto di stabilità, che strozzano la capacità di spesa degli Enti locali e, quindi, la possibilità di nuovi investimenti.

Riteniamo, quindi, di condividere le iniziative prioritarie per la regione Puglia indivi-

duate dal gruppo di lavoro costituito dalle direzioni di area. Tuttavia, pensiamo di dover sottolineare alcuni aspetti.

Il primo riguarda la revisione degli stretti vincoli del Patto di stabilità. Si tratta di una questione che, se non risolta in tempi brevi, infliggerà un colpo mortale all'economia della Puglia, Regione virtuosa, che ha raggiunto il 27 per cento della spesa comunitaria, ma è costantemente paralizzata e penalizzata dalle ristrette maglie del Patto di stabilità, il quale impone limiti alla spesa pubblica, pur avendo fondi in attivo nelle casse regionali.

Come abbiamo evidenziato in diverse occasioni, è assurdo e paradossale che, in un momento come quello attuale, in cui l'economia indietreggia, i disoccupati aumentano, le pubbliche amministrazioni non pagano i debiti nei confronti delle imprese e il disagio sociale cresce, siano imposti vincoli di spesa così ristretti.

Per tale ragione già in passato noi abbiamo lavorato per contribuire a creare una nuova sinergia fra Consiglio regionale e deputazione parlamentare pugliese, sinergia che ha già dato buona prova in altre occasioni, affinché si possa portare a una revisione di tali vincoli e a una conseguente ripresa della nostra economia.

Nelle casse dei Comuni e delle Province di Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia ci sono tesori di miliardi di euro che il Patto di stabilità blocca, evitando che queste Regioni possano attuare interventi pubblici. È assurdo che non si possano utilizzare tali risorse, mentre la gente muore di fame per l'assenza di lavoro e le aziende falliscono a causa della mancanza di liquidità, nonostante i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. Solo nelle casse delle Province e dei Comuni di Puglia ci sono oltre 360 milioni di euro, che, se utilizzati, costituirebbero una vera e propria boccata di ossigeno per la nostra economia. Su questi problemi, a nostro parere, prima ancora che sulle necessarie riforme istituzionali, dovrebbe concentrarsi l'attenzione delle forze

politiche.

A proposito di potenzialità del nostro territorio che vanno sostenute e difese, c'è un'altra questione su cui occorre porre l'attenzione, ed è quella che riguarda la nostra agricoltura. Essa va sostenuta e protetta dagli attacchi del mercato globalizzato, ma anche dalle sperequazioni dell'accordo tra Ministero delle politiche agricole e Regioni italiane che ha penalizzato i nostri prodotti di qualità, come l'olio d'oliva e il grano.

L'ordine del giorno approvato all'unanimità qualche giorno fa dal Consiglio regionale sulla PAC è un impegno concreto che abbiamo assunto verso i nostri produttori affinché si giunga a un accordo finale che miri ad avere condizioni più favorevoli per l'agricoltura pugliese e meridionale. Continuiamo ad assistere a una politica, nazionale ed europea, che premia le attività meccanizzate con meno giornate lavorative, politica diffusa soprattutto al Nord, a discapito di quelle piccole aziende del Sud che privilegiano ancora la qualità e impiegano un maggior numero di manodopera.

L'accordo Ministero-Regioni, così come attualmente formulato, non premiando la qualità, ha penalizzato le nostre imprese agricole. Occorre lavorare affinché il Piano italiano per l'agricoltura che il Ministro depositerà a Bruxelles ad agosto sia modificato nell'interesse dell'agricoltura pugliese. Anche questa è una battaglia che la politica pugliese tutta intera deve combattere nell'interesse della nostra agricoltura, che, insieme al turismo, rappresenta una delle maggiori voci in attivo della nostra economia.

Infine, c'è una terza questione che ci preme sottolineare, quella del dramma dell'immigrazione clandestina. Bisogna uscire dall'emergenza. L'operazione *Mare Nostrum*, che pure ha contribuito a salvare migliaia di disperati in fuga dalla guerra e dalla fame, non può diventare la normalità. L'Italia da sola non può farcela. L'Europa deve venire in soccorso di questi disperati che fuggono dalla fame e dal-

la guerra per approdare sulle nostre coste. I nostri campi di accoglienza, al pari di quelli di altre regioni, esplodono. Il nostro mare è lacerato di migliaia di corpi che probabilmente non saranno mai recuperati e non avranno mai una dignitosa sepoltura.

La Puglia – Taranto in particolare – ha dato, ancora una volta, prova di grande generosità e di grande senso umanitario nell'accogliere i disperati provenienti dalla fine del mondo, ma non possiamo affrontare da soli questa emergenza. La soluzione del problema non sta in un gesto di forza. Il nostro compito è quello di spingere sul Governo nazionale per chiedere interventi di soggetti internazionali, dell'Europa *in primis*.

Questo è anche l'appello accorato che noi facciamo ai nostri rappresentanti europei. Per questo nel semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea accogliamo la proposta del Presidente Introna di candidare la Puglia a sede di una seduta monotematica del Parlamento europeo per affrontare un problema che non può essere più solo dell'Italia.

Come Gruppo UDC, ancora una volta siamo pronti a fare la nostra parte e a partecipare a ogni iniziativa utile per allontanare la nostra regione dal dramma della crisi ed evitarne il conseguente declino economico e sociale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente del Consiglio regionale, signor Presidente della Giunta regionale, onorevoli rappresentanti del Parlamento europeo, onorevole Fitto, colleghi consiglieri, oggi si celebra la prima Sessione europea di questo Consiglio regionale in attuazione di una grande disposizione comunitaria, ossia il Trattato di Lisbona del 2010. Lo facciamo per la prima volta, con i limiti della prima volta. È evidente, infatti, che questo Consiglio regionale, come altri Consigli regionali, sta imparando a svolgere il proprio ruolo di Regione d'Europa.

Il Trattato di Lisbona faceva nascere il Comitato delle Regioni e, proprio perché la prima volta serve a migliorarsi nel passaggio successivo, signor Presidente Introna, probabilmente avremmo fatto bene a invitare a questo appuntamento – anche se due sono membri di diritto di quest'Assemblea – anche tutti i componenti del Comitato delle Regioni che rappresentano la Puglia in quell'organismo. Credo che ci siano altri pugliesi, oltre al Presidente Vendola e al collega Ruocco, che rappresentano la nostra Regione in quel contesto, che è la ragione essenziale di questa Sessione.

Le Regioni d'Europa forniscono il loro apporto per costruire metodi di applicazione della fase discendente del diritto europeo, ma soprattutto offrono un contributo per la fase ascendente. Se l'obiettivo è quello di colmare il *gap* fra la legislazione nazionale e la legislazione regionale in merito alle politiche comunitarie, bene fa quest'Assemblea a recuperare il ritardo.

Credo, però, che la risoluzione che quest'oggi il Consiglio regionale si appresta a esaminare presenti diverse questioni. Sinceramente a noi appassiona puntualizzare un aspetto della risoluzione che fra poco questo Consiglio approverà, ossia la quinta Sezione, relativa alla partecipazione della Regione Puglia all'attuazione del diritto e alle politiche dell'Unione europea. Credo sia l'elemento più particolare, in quanto dovrebbe garantire un'accelerazione per far diventare il nostro continente l'Europa dei popoli, non soltanto di burocrazie che si incontrano per introdurre nuove legislazioni.

La Regione Puglia ha da molti anni nella capitale dell'Unione europea, ossia a Bruxelles, un importante ufficio di rappresentanza e di attività seria, ma questo non può essere più soltanto l'ufficio di una Istituzione regionale. Deve essere l'ufficio delle Istituzioni che operano su questo territorio, dei tanti Comuni e delle varie organizzazioni di area vasta dei Comuni.

Probabilmente la fase di attuazione delle politiche comunitarie si può realizzare soltan-

to avendo lì, a Bruxelles, un assessorato, una sorta di struttura organizzata fatta di risorse umane e finanziarie che possa rendere l'Europa vicina, come lo è il Capoluogo della regione per ogni Comune di questo territorio. Rispetto a questi temi noi dovremmo avere la capacità di individuare metodi e percorsi.

Naturalmente, la risoluzione che ci apprestiamo a votare, essendo frutto di un lavoro di gruppi e di diversi passaggi, arriva a quest'Assemblea con la capacità e la possibilità di essere perfettibile. Diversi consiglieri hanno presentato proposte importanti di integrazione. Noi ci siamo fatti promotori per integrare un passaggio importante sulla pesca, affinché, in riferimento alle politiche dell'Unione sulla pesca, si possa ragionare in termini di bacini dell'Unione e il Mediterraneo e l'Adriatico, in particolare, possano avere quella disciplina specifica di settore che renda possibile a un settore vitale per l'economia di una regione che ha 900 chilometri di costa avere, attraverso questo meccanismo di contribuzione alla fase ascendente del diritto comunitario, una nuova e felice forma di applicazione.

Noi riteniamo che la Puglia questo ruolo lo debba svolgere anche conferendo alle sue Istituzioni territoriali la giusta dimensione della consapevolezza di essere popolo europeo. Noi siamo popolo europeo non soltanto perché un trattato ha statuito l'adesione del nostro Paese. La bandiera dell'Europa è la bandiera che ci rappresenta. Le bandiere devono convivere, non devono annullarsi.

Pertanto, è evidente che l'identità italiana deve essere forte all'interno dello spirito dell'Unione dei 28 Paesi e l'identità pugliese deve essere forte all'interno dell'unione di 99 regioni d'Europa, se non ricordo male. Rispetto a questi obiettivi dobbiamo fare in modo che ci siano scambi fra i vari livelli.

Sui temi che anche altri colleghi hanno toccato, in riferimento allo sviluppo sostenibile di questa regione, nonché agli obiettivi di tutela delle sue peculiarità, io credo che sia fondamentale condividere le priorità. Credo

anche, però, che in questi dibattiti sia importante sottolineare le differenze. Se siamo cittadini d'Europa quando chiediamo all'Europa di essere al nostro fianco nel momento in cui abbiamo fenomeni migratori, dobbiamo ricordarci di essere Europa anche quando blocchiamo l'allungamento di un pontile di 300 metri al porto di Taranto che rischia di far chiudere la raffineria ENI a Taranto.

Dobbiamo essere Europa in tutti e due i casi. Dobbiamo sentirci europei sia quando chiediamo di avere l'Europa a fianco, sia quando un sistema produttivo chiede di crescere e noi dobbiamo metterlo nelle condizioni di farlo.

Citando questo esempio, a me non resta che aggiungere un passaggio, signor Presidente Introna e Presidente Vendola: la funzione di questa Sessione è anche quella di individuare il momento applicativo delle varie direttive comunitarie nella legislazione, ma c'è anche un passaggio importante che voglio ricordare a tutti gli amici di Bari.

È la prima volta che in questo Consiglio regionale parlo non da pugliese, ma da barese, e lo faccio perché qualche giorno fa la Corte di giustizia europea ha assunto una decisione importante in riferimento alla Cittadella della giustizia di Bari, sconfessando il lavoro che è stato fatto dal Comune di Bari in questi anni.

Poiché compito della legislazione regionale è garantirsi anche l'applicazione delle disposizioni della Corte di giustizia europea, mi auguro che nelle prossime settimane il Governo regionale chiami il Comune di Bari. Credo sia un fatto di civiltà avere una sede degli uffici giudiziari all'altezza di una capitale europea quale è Bari, essendo capoluogo di una delle tante regioni d'Europa.

Grazie e buon lavoro a tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Era iscritto a parlare il collega Monno, in rappresentanza del Gruppo del Partito Democratico, ma al momento è assente.

È iscritto a parlare il consigliere Laddoma-

da. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, assessori, consiglieri, europarlamentari, premessa la condivisione di tanti spunti che il collega Lanzilotta ha trattato, io credo che questi siano spunti derivanti dalla nostra recente esperienza, fatta nel febbraio scorso a Bruxelles, in cui, da consiglieri regionali, abbiamo potuto apprezzare innanzitutto il lavoro di collegamento che fanno la struttura e la delegazione regionale pugliese sul posto.

Soprattutto ci siamo resi conto, partecipando per un giorno al lavoro nel Comitato delle Regioni, dell'importanza del collegamento fra l'azione politica della Regione e quello che si decide in Europa. Abbiamo colto questa importanza proprio perché l'istituzione del Comitato delle Regioni fu voluta per avvicinare, per far partecipare, per far condividere i processi decisionali della periferia dei 28 Stati al centro decisionale di Bruxelles.

È stata un'esperienza importante. Io ancora ringrazio il Presidente e l'Ufficio di Presidenza per questa opportunità. Anzi, suggerirei per il futuro, Presidente, di istituire una Commissione consiliare *ad hoc*, con modifica dello Statuto, perché credo che ancora oggi non abbiamo ben percepito l'importanza dell'Unione europea, la complessità dei processi decisionali, le ricadute economiche e l'importanza della conoscenza delle lingue per il ceto politico che va in Europa.

È particolarmente importante questa seduta, intanto perché abbiamo la presenza degli europarlamentari, anche se avremmo avuto piacere ad averli tutti per conoscerli. Avremmo avuto piacere ad averli tutti per instaurare con loro quella forma di leale collaborazione che tanto farebbe bene al nostro Paese a tutti i livelli.

L'intera legislazione europea per l'80 per cento riguarda le Regioni e, quindi, essere preparati e partecipare in maniera sistematica e continua, rapportandosi con i rappresentanti

del nostro Paese, specialmente con gli euro-parlamentari della circoscrizione meridionale, credo avrebbe effetti benefici a livello conoscitivo e di sostanza. Permetterebbe di spendere meglio le risorse e di spenderle in maniera qualitativamente migliore.

Condivido l'auspicio del collega Domenico Lanzilotta quando afferma che la struttura della Regione Puglia in Europa andrebbe opportunamente implementata in termini sia di quantità, sia di qualità. Sarebbe opportuno che una delegazione *ad hoc* di consiglieri regionali facesse sistematicamente la spola e riferisse al Consiglio ciò che succede in Europa e che ci riguarda. Questo per evitare la sottovalutazione che si è sempre avuta, rappresentata dal momento culminante negativo quando, nel primo dopoguerra, l'onorevole Malfatti rinunciò alla Presidenza della Commissione europea per optare per un posto in Parlamento. Forse viene da ciò la negatività che ci portiamo dietro ancora oggi nel non aver ben appreso l'importanza dell'Europa, di capirla e di parteciparvi.

Da sempre io sono sensibile – non è la prima volta che tocco il tema – alla questione del lavoro, soprattutto per i giovani. Pertanto, mi sono permesso, insieme agli altri colleghi, di presentare un emendamento piccolo, ma significativo, a un punto della risoluzione, su cui spero si registri la condivisione da parte dell'Aula.

Signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, per questa opportunità molto importante che ci avete offerto oggi io vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Laddomada, soprattutto perché ha la capacità di rispettare i tempi.

È iscritto a parlare, in rappresentanza del Gruppo Misto, il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Intervengo in rappresentanza dei Socialisti del Gruppo Misto.

Sono arrivato con un po' di ritardo e ascoltavo da lontano rumori, una gazzarra, insieme all'inno nazionale. La cosa non poteva che turbarmi. Una volta capito che cosa stava accadendo, mi sono chiesto che cosa avrebbe fatto – mi rivolgo al centrodestra – Papa Francesco, se, celebrando la messa in presenza di non credenti, questi non avessero fatto il segno della croce. Lo dico per metterla sul piano del simbolismo: ci vuole tolleranza! Non è giustificata la vostra reazione. Non è giustificato l'atteggiamento infantile e vuoto di chi ha fatto questo. Non so come si chiami, né mi interessa saperlo. La reazione è ingiustificata.

Detto questo, noi vogliamo essere europei. Sette minuti sono troppi, Presidente, perché di questo argomento abbiamo già parlato abbastanza nelle Commissioni e abbiamo fatto un Consiglio. A me serve poco tempo e vorrei andare sui grandi temi.

Il Parlamento europeo oggi riveste sicuramente un ruolo più pregnante e determinante per i destini dell'Europa di quanto non accadesse prima. Le Regioni, in quella che viene chiamata *governance*, in questo sistema di regole, hanno un ruolo diverso rispetto a prima e credo sia nostra intenzione recitarlo nel migliore dei mondi. L'Europa negli ultimi anni ha segnato il passo perché è stata vittima della filosofia di Bruxelles, di Francoforte e via elencando. Noi rispetto a questa filosofia di politica economica, finanziaria e sociale non siamo propriamente d'accordo.

Credo che in quest'Aula anche rappresentanti del Centrodestra che si collocano nel Partito popolare – qui ne abbiamo un autorevolissimo esponente – su questi temi non abbiano ragioni di diversità. Anzi, ritengo che debbano insieme a noi smuovere i macigni che impediscono di dare una giusta significatività e interpretazione ai cosiddetti vincoli, alle cosiddette regole stabilite a suo tempo (3 per cento, 60 per cento) e uscire anche da quella gabbia nella quale ci siamo cacciati, per necessità, per stato di bisogno, del *Fiscal Compact*.

È inutile citare i grandi, ma che alcune regole siano stupide tanti anni fa lo disse Keynes. Le regole sono stupide. È come quando una persona è ammalata e qualsiasi tipo di malattia abbia le si somministra sempre la stessa medicina, magari aggravandone lo stato, come è successo nelle economie deboli d'Europa, *alias*, in ultimo, la Grecia.

Non dico che bisognasse legarsi alle continue sollecitazioni di Premi Nobel. Chi parla non è un economista, ma gli piace leggere quello che dicono da anni Krugman, Stiglitz, Premi Nobel ed esperti di cui si sono avvalsi, peraltro, il Presidente Clinton o il Presidente Obama. Sicuramente avremmo evitato la falcidia di tante imprese, avremmo evitato il crescere della disoccupazione, avremmo evitato il crescere del disagio sociale nei nostri giovani.

Sia ben chiaro, io non sono né un cultore, né un aderente alla cosiddetta filosofia della decrescita felice, perché il più delle volte essa si traduce nel fatto che chi è ricco diventerà più ricco e chi è povero sarà felice, perché ormai c'è una linea diversa e deve accontentarsi.

Detto questo, Presidente, io credo che si debba approvare un lavoro che è il frutto di tanti incontri in Commissione e che si debbano raccogliere le raccomandazioni. Quelle che sono arrivate, Presidente Introna, sono raccomandazioni. Si chiamano emendamenti e con essi si vogliono sottolineare alcuni aspetti della risoluzione sui quali, a seconda della sensibilità di chi li ha presentati e firmati, ognuno di noi vuole porre l'attenzione.

C'è molto da fare. Noi, come Socialisti, con il Presidente del Parlamento Martin Schulz cercheremo di portare il nostro contributo. Spero che anche la parte dei popolari, che rappresenta la parte bassa, il Sud, che, come sempre, subisce i *diktat* dalla parte nordica (Germania, Danimarca, Finlandia e via elencando), possa, insieme a noi, favorire un'intelligente interpretazione delle regole e smuovere una macchina che si è inceppata. I

dati che ci vengono suggeriti negli ultimi giorni, non solo da Bankitalia, ma anche dall'Agenzia internazionale e dal Fondo monetario internazionale, non possono che farci rizzare le orecchie ed essere attenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, io vorrei farle fare un giochetto. Assessore, riguarda anche lei. Noi stiamo facendo questa Sessione ai sensi dell'articolo 6 della legge del 2011. Ci abbiamo messo tre anni – probabilmente questo non ci interessa per il futuro – per fare la prima Sessione comunitaria, ossia quella seduta che serve ad approvare la legge UE annuale regionale e ad esaminare e discutere altre problematiche attinenti alle politiche UE regionali.

Presidente, immagini che questa sia una scolaresca e che, alla fine della seduta, la maestra dica: «Abbiamo fatto la Sessione comunitaria. Abbiamo parlato dei nostri obblighi comunitari e di quello che dovremmo fare. Introna, questo pomeriggio faccia il riassunto di quello che ci siamo detti rispetto all'argomento». Io sono sicuro che oggi pomeriggio lei si fermerebbe alle prime due righe, cioè ai saluti. Di fatto, rispetto all'argomento, altro non ci siamo detti. Poi farebbe altre cose, speriamo rilevanti e non riprovevoli, come giocare ai calciatori o uscire per strada, ma dopo i saluti lei si fermerebbe.

Noi oggi non abbiamo fatto nulla di tutto quello che era previsto. Forse è stata la fregola di fine legislatura, forse abbiamo pensato che il semestre italiano a guida Merkel non potesse cominciare, di fatto, senza il nostro intervento, ma ci siamo inventati questa riunione, che non serve a niente.

Serve soltanto a farci credere importanti, ma importanti sull'argomento non siamo. Non affrontiamo nemmeno i problemi che dobbiamo affrontare.

Signor Presidente, in discussione in Com-

missione c'è una piccola legge, presentata dal collega Bellomo, di attuazione di una norma comunitaria, di una direttiva, che è stata paralizzata dall'assessore. In assessorato non sanno che esiste una direttiva. L'assessore altro non ha potuto fare che chiedere di aggiornare. Pertanto, non siamo in grado di poter attuare il primo comma dell'articolo 6, ma non siamo in grado di attuare nemmeno il secondo comma, ossia le altre discussioni, le altre problematiche attinenti alle politiche UE.

Eppure, signor Presidente, che oggi pomeriggio deve fare il riassunto di quello che ci siamo detti, i problemi ci sono e sono tanti, dal Patto di stabilità alla nuova programmazione, all'esame *ex post* dell'utilizzo dei fondi comunitari.

Io vorrei soltanto fare una riflessione. Noi ci attardiamo, giustamente, a denunciare i limiti del Patto di stabilità, una delle più ottuse leggi che soltanto i tedeschi, trovandosi all'estero, potevano pensare, ma dimentichiamo che nei limiti del Patto di stabilità che in questa Regione ci sta opprimendo negli ultimi tre anni c'è tanta responsabilità di cattiva gestione del bilancio di questa Regione stessa.

Se noi ci troviamo a non poter spendere le risorse perché il Patto di stabilità ci strangola non è soltanto perché i tedeschi hanno pensato di fare una norma ottusa, ma anche perché noi quella norma ottusa, a differenza di tanti altri che non sono strangolati dal Patto di stabilità, abbiamo creato le condizioni perché si applicasse e ci strangolasse. La corda l'abbiamo comprata noi, o meglio, la corda ce l'hanno data i tedeschi e noi abbiamo fatto il nodo per impiccarci.

Su questo non c'è una riflessione: c'è il Presidente che ogni tanto grida, giustamente, contro una norma ottusa, ma non c'è un briciolo in relazione alle tecniche e alle scelte di bilancio che ci portano a essere strangolati dal Patto di stabilità.

Ci sono altre problematiche, signor Presidente. So che ci avviamo alla fine di questa legislatura, ma lei si è posto il problema, che

probabilmente un rigo in più avrebbe potuto far scrivere a questo riassunto della giornata di oggi, in relazione al fatto che, da Monti in poi, noi siamo nelle condizioni in cui non potremo utilizzare una lira per infrastrutture dei fondi comunitari futuri perché non abbiamo la possibilità di poter fare impegnare ad alcune Ente locale risorse del cofinanziamento.

Da Monti in poi, quando abbiamo avuto la fregola di consegnarci mani e piedi ai tedeschi, tramite il loro proconsole in Italia, non soltanto abbiamo bloccato l'indebitamento dei Comuni, ma abbiamo anche detto che essi devono rientrare oltre una determinata soglia. Vi rendete conto che i Comuni non stanno facendo una lira di spesa perché non hanno capacità d'indebitamento e che dall'anno prossimo noi dovremmo spendere i soldi per le infrastrutture sul territorio, ma non saremo in grado di spendere una lira e dovremo restituirli?

Abbiamo fatto scelte di programmazione per il prossimo quinquennio, che peraltro non sono state discusse, nonostante la legge comunitaria, in questo Consiglio. Dobbiamo avere il coraggio di pensare che vada tutto agli incentivi, che forse una scelta per noi sarebbe passare tutto agli incentivi, perché per le infrastrutture non saremo in grado di spendere una lira.

Signor Presidente, un altro rigo sarebbe stato necessario aggiungere sul criterio di suddivisione sul territorio dei fondi comunitari. Lei saprà, come lo saprà tutto questo Consiglio, che, però, sull'argomento ha fatto finta di non sapere niente, che la nuova scelta dei Regolamenti europei prevede delle soglie ben precise, secondo il grado di ricchezza del territorio.

Mi spiega perché questa metodologia di spesa in questo territorio, in questa regione, non viene applicata? Noi non ci dobbiamo porre il problema di come dobbiamo riequilibrare sul territorio? Non è possibile che i soldi del Subappennino o dell'entroterra leccese debbano finanziare delle economie che stanno oltre il 100 per cento del reddito e del PIL

comunitario. L'abbiamo fatto per troppo tempo: abbiamo la necessità di ripristinare le esigenze dei fondi comunitari, dei fondi di coesione, dei fondi per ridurre le diseguaglianze e per eliminare le criticità economiche sul territorio.

Queste poche riflessioni, signor Presidente, potrebbero riempire qualche rigo in più sul compito che ci assegna la seconda parte dell'articolo 6 della legge del 2011, n. 24. Noi a questo compito non abbiamo inteso assolvere, perché oggi, signor Presidente, abbiamo voluto fare una vetrina, con l'angioletto e il diavoletto che stanno sulle spalle di ciascuno di noi. L'angioletto dice «Faccela fare questa vetrina», mentre il diavoletto dice che, se si fa questa vetrina e si sta zitti, bisogna poi scrivere davanti «vetrina in allestimento», perché si evita di dire quello che si pensa. È come una vetrina che non ha idee da esporre.

Noi siamo qui per esporre idee non per la soluzione di problemi che non ci riguardano, ma di problemi nostri. Io ho elencato quattro problemi nostri, che sono problemi importanti, che continueranno a strozzare sempre di più l'economia di questo territorio.

Ebbene, signor Presidente, se dovessi trarre una conclusione cattiva, direi che un Procuratore della Corte dei conti le dovrebbe far pagare le spese di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Se sarà necessario, pagheremo. Stia tranquillo, abbiamo spalle forti.

È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, desidero fare alcune riflessioni. Innanzitutto vi dico che ho letto con grande attenzione la risoluzione che ci è stata sottoposta questa mattina, così come con grande attenzione ho letto e studiato le schede sinottiche che ci sono state presentate in Commissione. Sono gran belle parole, necessarie e dovute, ma dico, con profondo rispetto dell'Assemblea e di questa Sessione straordinaria, che non le leggerà nes-

suno. Sono, ancora una volta, l'apoteosi della retorica, che contraddistingue sempre più che mai la politica del tanto dire e tanto blaterare.

Noi cadiamo spesso in questa trappola della retorica, del vedere immaginate parole meravigliose che, nel momento in cui le leggi, trasmettono la percezione come se esse stessero a compiere un percorso, come se fossero fatti concreti.

Ebbene, per la concretezza che altri mi riconoscono voglio leggere la lettera b), a pagina 4 della risoluzione: «Con riferimento al programma della Presidenza italiana del Consiglio e dell'Unione europea, sollecita al contempo il Governo italiano a promuovere il rafforzamento dell'Europa, della solidarietà sociale, dello sviluppo sostenibile, della democrazia partecipativa e dei diritti fondamentali». In quelle ore, mentre veniva prodotto quel documento, venivano inondate di 120.000 cartelle di Equitalia le case e le aziende pugliesi.

Si tratta di una contraddizione in termini, in cui noi indichiamo la Luna, ed è molto importante farlo, dimenticando che spesso il dito è necessario per indicare la Luna. Noi, però, stiamo facendo sino in fondo il nostro dovere? Abbiamo le carte in regola per continuare a parlare di Patto di stabilità in deroga, di andare fuori del 3 per cento e di aumentare le risorse straordinarie della Comunità europea?

Per fare un esempio pratico, l'altro giorno una microimpresa della provincia di Taranto mi chiede di sapere del suo contributo in conto capitale, della faraonica cifra di 12.300 euro. Mi faccio inviare via *e-mail* la delibera e nella prima pagina leggo: «Il Dirigente di Servizio, visto [...]». Chi è addetto capisce cosa sto dicendo. Pensavo che fossero soltanto sei punti. Ho detto: «Che indecenza!». Quanti riferimenti legislativi. Anzi, vi chiedo scusa: avevo dimenticato di leggere la seconda e la terza pagina. C'erano 42 "visto", 11 "considerato" e 73 riferimenti legislativi. Comunque, chiedo scusa, ma non l'azienda potrà incassare, perché deve presentare

all'assessorato il Documento unico di regolarità contributiva (DURC).

Io vorrei tanto, Presidente, che si tenessero otto giorni di Consiglio regionale con sedute notturne non per parlare di parole che poi non hanno contenuto di coerenza, ma per essere concreti nel dire che i temi del lavoro, dell'occupazione e delle risorse passano soltanto attraverso un ravvedimento operoso della classe politica e della classe dirigenziale della nostra Regione.

Ancor prima di essere europeo io sono italiano, ancor prima di essere italiano sono pugliese e ancor prima di essere pugliese sono barese. La cosa che a me stride molto è questa contraddizione delle parole nei grandi documenti, che hanno detto di tutto.

Presidente, io non so se lei ha avuto modo di leggere le schede, ma si parla dell'universo mondo, della solidarietà, della pace, dell'energia rinnovabile, delle nuove frontiere della telematica. Ci sembra quasi di dover stare di lì a poco in un altro mondo, mentre sappiamo che oggi c'è il mondo drammatico delle aziende che scappano via, che non vogliono investire, che non hanno certezza nel diritto, un mondo in cui, per avere 12.300 euro di contributo in conto capitale per un piccolo intervento a un'azienda commerciale, i dirigenti hanno letto 76 provvedimenti legislativi, di cui tre quarti sono delibere di Giunta regionale.

La cosa che a me spiace e che stride è che, quando poi ci attardiamo noi consiglieri nella parte adiacente dell'Aula o di fronte a un buon caffè, condividiamo queste cose, fatto salvo poi sentire – almeno, questo è il mio sentimento –, qui in Consiglio regionale, fortemente l'idea di arare la nebbia. È come se tutti ti danno ragione, si decide di fare qualcosa, ma nulla si muove.

Sullo snellimento delle procedure noi abbiamo detto con gioia e gaudio alla collega Barbanente di essere un grande assessore perché – udite, udite – abbiamo introdotto l'autocertificazione per i certificati di abitabilità e agibilità.

Se questo è vero, vorrei tanto che la dottoressa Angela Merkel non entrasse mai in possesso di quella determina dirigenziale dell'assessorato delle attività produttive, perché, ove mai lei dovesse entrare in possesso di quel documento, probabilmente dovrebbe dire: «Ma da noi cosa volete?».

Per questi ultimi minuti, ore, giorni e mesi che ci distanziano dalla fine della legislatura io, ancora una volta – l'ho detto all'assessore al lavoro, Leo Caroli – chiedo di fare un punto e di vedere quanto sia possibile recuperare in termini di snellimento della burocrazia e dell'efficienza della macchina regionale.

L'assessore Caroli mi ha promesso che avrebbe inviato di lì ai successivi quindici giorni una nota alle maggiori associazioni di categoria presenti sul territorio per chiedere e avere ausilio e collaborazione affinché le norme più insopportabili potessero essere atti regolamentari e legislativi per rendere la vita dei pugliesi più semplice. Solo così facendo avremo le carte in regola, a partire da casa nostra, dalla Puglia, per poter essere più forti e determinati affinché questi lavori, così meravigliosamente enunciati nel documento che noi ci accingiamo a votare, possano avere la loro compiutezza e la loro sintesi.

Intanto, nulla è cambiato profondamente e in tutti questi anni, ancora una volta – non è un problema di schieramento, perché io ho vissuto la situazione anche in passate legislature, con altri schieramenti –, ci troviamo sempre ad approvare ridondanti documenti che non si leggerà nessuno, ridondanti e meravigliosi documenti che sono l'apoteosi del bello, l'esaltazione del meraviglioso, quando dietro l'angolo bastano pochi provvedimenti che potrebbero veramente cambiare la vita ai pugliesi.

Colgo l'occasione di parlare del tema delle cartelle, perché la Puglia è andata in prima pagina su *Liberò* la settimana scorsa. Sono state 120.000, ma sono state riscontrate solo perché è cambiata la notifica. Non è più a mezzo posta, ma tramite ufficiale giudiziario

o Comune e, quindi, Albo pretorio. Così sono venuti fuori i numeri da parte dei Comuni. È mai possibile, Presidente, che non riusciamo a invitare il direttore di Equitalia per capire per quali motivi in altre Regioni determinate cose non succedono?

Pongo un'altra, ultima, richiesta al Consiglio regionale. Mi piacerebbe avere una sessione del Consiglio regionale in cui si possa parlare e discutere di questo tema: quando un debito è stato contratto per indigenza, malattia, separazione, perdita di lavoro, *crack* finanziario, quanto si vede mortificare una persona nella regione Puglia? Credo che ci sarebbe molta più attenzione su questo tema e su quello che noi potremmo fare che non rispetto a questo documento, che, seppur dovuto, ci dobbiamo accingere a votare.

PRESIDENTE. Il collega Monno parlerà ora per il PD. Poi interverrà il collega Mennea. Pregherei i due colleghi di contenere il loro tempo in tre minuti e mezzo ciascuno, così possiamo concludere.

È iscritto a parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, è chiaro che non si può fare un trattato sui Trattati europei, ma noto che manca una filosofia d'insieme in cui viene svolta la contrattazione tra la Puglia e il Governo europeo.

I problemi agricoli devono essere risolti all'interno di un principio generale, che è quello dell'autosufficienza alimentare dell'Europa o, in termini moderni, anche se il termine è differente, della sovranità alimentare.

Al di là della critica sulla PAC, che è doverosa, c'è un principio non affrontato, ossia se sia giusto che l'Europa sia autosufficiente dal punto di vista della produzione alimentare e, perciò, esportatrice di beni di quel tipo. Io sicuramente preferisco che sia autosufficiente ed esportatrice, perché è possibile esportare o anche regalare le eccedenze agricole a favore dei popoli che hanno un'indigenza alimentare

seria e non accettare una politica squilibrata, o tante politiche squilibrate, che sono frutto di organizzazioni di contratti di bandiera e non hanno una visione unitaria.

Per esempio, è giusto, come hanno ribadito tutti i colleghi, che sull'incentivazione all'olio di oliva questa politica di riduzioni dell'Unione europea sia rettificata, in quanto l'Italia è ancora oggi grande importatrice di olio di oliva. Questo perché il nostro Paese è uno dei pochi che nell'alimentazione dei grassi utilizzano abbondantemente il prodotto migliore dal punto di vista energetico.

La questione, però, non deve essere contrapposta né alla questione della pesca, né a quella della zootecnia. La pesca nella nostra regione è in grave deficit perché noi importiamo per la nostra alimentazione oltre il 90 per cento del consumo alimentare di pesce. Anche nella zootecnia abbiamo la stessa misura. Nella zootecnia la Puglia, tutt'oggi, importa oltre il 90 per cento del consumo alimentare.

Poiché noi non potremo sempre supportare con grandi esportazioni meccaniche o di altri comparti industriali questo deficit di importazioni continue che abbiamo, mi sembra evidente che la politica della PAC debba essere riconvertita per assicurare all'Italia, e anche alla nostra regione, il principio della sovranità alimentare e dell'autosufficienza di approvvigionamento.

Credo che questo sia il deficit maggiore della contrattazione, in quanto si diversifica campo per campo. Non si può contrapporre la necessità di finanziare l'olio a quella di finanziare la zootecnia, perché questo va contro un principio generale, ossia l'autosufficienza. Se applicassimo lo stesso criterio per la sovranità energetica, chiaramente ci troveremo in grande difficoltà con noi stessi.

PRESIDENTE. Chiedo, anche tra il pubblico, un po' di silenzio. Mi rivolgo anche agli amici giornalisti: se avete da fare conferenze stampa, ci sono tante aule a disposizio-

ne. Lasciate completare il dibattito.

Prego, consigliere Monno.

MONNO. Sulle materie economiche si stende sempre un velo pietoso, come se la politica non fosse innanzitutto politica economica e sociale. L'aspetto ben più imbarazzante, in una discussione collettiva, riguarda la sovranità energetica. Dobbiamo capire, nel fare mozioni che impediscono la ricerca di idrocarburi in Europa, se questo discorso vale solo per il Mediterraneo o anche per le terre continentali.

L'impatto di rischio mi sembra piuttosto diverso. Bisogna anche decidere se questo riguarda la diversificazione dell'approvvigionamento energetico (si pensi alle nuove linee di gasdotti che provengono dall'Azerbaigian o da altre parti del mondo) o la politica sui rigassificatori.

Al problema della sovranità energetica noi abbiamo cercato di far fronte in Puglia con grandi risorse e grandi finanziamenti sulle energie cosiddette "alternative", che oggi non possono impedire una discussione generale sulla necessità, come recita anche il Governo nazionale, di incrementare la quota di auto-produzione.

È chiaro che, se ci si muove al di fuori di visioni complessive e contrattuali, i nostri assessori e i nostri tecnici avranno difficoltà a impostare un ragionamento sano all'interno dell'Unione europea.

Io, quindi, prego che le mozioni diversamente presentate vengano riunificate, perché noi dobbiamo arrivare a un principio generale, che deve essere fonte contrattuale nei confronti dei sistemi nazionali ed europei: quello della necessità della sovranità alimentare ed energetica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, onorevole Fitto, è ghiotta l'occa-

sione per intervenire in questa Sessione europea 2014, soprattutto perché è cambiata la forza del Parlamento europeo e dei parlamentari europei che ci rappresentano in Europa. Pertanto, è bene che la cosiddetta fase ascendente per formare il diritto comunitario e per attuare e formare le politiche comunitarie inizi a prender corso da subito.

Mi limiterò soltanto a sintetizzare le criticità raccolte personalmente nei territori e negli Enti locali sulle politiche comunitarie e su come ha funzionato il Parlamento europeo fino ad oggi. Sono criticità che hanno visto il nostro Paese un po' debole sulle scelte strategiche economiche, in particolar modo su quelle che riguardano la PAC – ne abbiamo parlato qualche giorno fa –, nonché la formazione e la programmazione dei fondi strutturali.

Allo stesso modo, sui temi dell'immigrazione siamo stati lasciati un po' soli: non ci sono politiche comunitarie sull'immigrazione, un tema importante, che riguarda soprattutto il nostro Paese, rispetto al quale si deve tentare di socializzare il costo di questa solidarietà.

Quanto al tema delle trivellazioni, ha detto bene il Presidente del Consiglio Introna: non può essere solo un problema che dobbiamo gestire noi, quando invece i nostri dirimpettai fanno ciò che non si può fare nei nostri mari.

Sulla razionalizzazione e l'armonizzazione delle funzioni comuni, quelle militari e quelle di polizia, bisognerà iniziare a lavorare, così come si dovrà iniziare a lavorare sull'armonizzazione legislativa di materie importanti, per evitare sperequazioni sui territori, sui diversi Stati membri. Tali materie riguardano il fisco, la finanza, il lavoro.

Poi ci sono quelle misure di austerità che sono state il motivo della scorsa campagna elettorale alle europee e che hanno visto il nostro Paese subirle. A quelle politiche di austerità bisogna rispondere con politiche di sviluppo e di lavoro.

Porto un esempio su tutti. Recentemente, proprio in coda alla legislatura che è finita, Garanzia giovani è stato l'emblema della pre-

sa di coscienza della disoccupazione giovanile dai 15 i 25 anni, che ha superato il 26 per cento in Europa. Si tratta dell'unico esempio in cui il problema è stato preso in carico dall'Unione europea ed è stata attivata una politica per rispondere, per far fronte alla disoccupazione giovanile.

Io credo che quello sia il modello su cui bisognerà operare. Come è stato già detto da altri colleghi, bisogna rivedere questo maledetto Patto di stabilità, che è la ghigliottina di tutti gli Enti locali.

Infine, occorre inserire anche incentivi e premialità per combattere i tanti sprechi alimentari di cui pochi si occupano.

In sostanza, noi abbiamo un importante ruolo e viviamo un'importante fase, in cui dobbiamo dare più forza all'Istituzione europea. Dobbiamo e possiamo, quindi, ora che sono cambiate le regole, contribuire a costruire quell'Europa dei popoli che tanto viene annunciata e dichiarata affinché rafforzi le politiche già messe in atto, che stanno funzionando, come Europa 2020 e le *Smart City*, e soprattutto avere finalità comuni che portino l'Europa e i Paesi dell'Unione europea a una crescita e a uno sviluppo sociale, culturale ed economico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'onorevole Fitto.

RAFFAELE FITTO, *Eurodeputato*. Grazie, Presidente. Proverò a portare, per quanto mi riguarda, un contributo in tempi e termini europei, anche alla luce di questa nuova funzione. Pertanto, parlerò molto poco e cercherò non di entrare nel merito delle questioni politiche, ma soprattutto di cogliere il senso e l'obiettivo di questo Consiglio regionale, ribadendo in partenza e in conclusione di questo mio intervento la disponibilità, che mi auguro giunga anche dagli altri colleghi parlamentari europei, a cogliere il significato profondo del processo decisionale che ormai, do-

po il Trattato di Lisbona, è stato messo in atto, il ruolo che i diversi livelli istituzionali hanno e, quindi, anche la possibilità e la necessità, in un quadro generale complessivo, di rideterminare le peculiarità, che pure ho ascoltato in molti interventi, sui quali personalmente non entrerò nel merito, perché penso che il margine delle questioni che sono state sollevate sia molto ampio.

Tutto questo giunge all'interno di un momento particolare, nel quale il Parlamento europeo, come è stato ricordato, ricopre un ruolo, una funzione e una capacità di incidenza certamente superiori rispetto al passato. L'auspicio che lo stesso Presidente del Consiglio ha voluto fare nel suo intervento iniziale io penso vada rafforzato e valorizzato, laddove indica in modo molto chiaro l'obiettivo di stabilire un collegamento nell'azione che in questa Sessione all'interno del Consiglio regionale i consiglieri regionali, il Governo regionale e i parlamentari europei possono e devono svolgere, finalizzandola a obiettivi di carattere generale.

In questo contesto io penso sia importante richiamare, anche se sollevo delle questioni assolutamente note, quanto questa rilevanza assuma una maggiore consistenza dopo questa campagna elettorale, laddove, seppur in fase limitata, l'indicazione del candidato Presidente della Commissione europea che ogni partito ha fatto ha assunto un maggiore protagonismo dei cittadini e ha messo in campo un percorso che ha bisogno di essere ulteriormente rafforzato e implementato.

Parlo del percorso di una Commissione europea per la quale abbiamo nei giorni scorsi votato la fiducia al Presidente e faremo lo stesso con i commissari. Noi ci auguriamo che in questo contesto ci possa essere non solamente una partecipazione con un voto, ma anche l'occasione per poter, all'interno delle singole tematiche e, quindi, anche dei singoli commissari, riportare alcuni elementi che riguardano in modo specifico le esigenze del nostro Paese, del Mezzogiorno d'Italia e della

nostra regione.

Ribadisco, per quanto mi riguarda, anche alla luce dell'indicazione come componente della Commissione per le politiche regionali, una disponibilità ulteriore e maggiore a poter consolidare questa collaborazione, se è vero, come è vero, che siamo in una fase di completamento di una programmazione comunitaria e che siamo alla vigilia della partenza del nuovo programma, altrettanto importante, sul quale evidentemente non mi soffermerò, perché mi auguro che ci possano essere altre occasioni come quella odierna per poter entrare nello specifico.

Mi preme sottolineare alcuni aspetti. Il primo è collegato al semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, che rappresenta una grande opportunità, nella misura in cui riusciremo a coglierla, individuando delle scelte che possano, da una parte, fornire risposte alla grave crisi economica e, quindi, sociale che attanaglia il nostro Paese, il Mezzogiorno d'Italia in modo particolare, e, dall'altra, individuare una maggiore attenzione su alcuni punti che hanno sempre riguardato concretamente alcune regioni del nostro Paese e che hanno visto una minore attenzione da parte dell'Europa. In modo specifico mi riferisco al tema di grandissima attualità dell'immigrazione.

Questi punti io penso sia importante cercare di svilupparli al netto delle appartenenze politiche. Ecco perché io penso che il dibattito che si è sviluppato sia utile e che alcune tematiche che sono oggetto anche di un confronto vadano individuate all'interno di un percorso di rafforzamento a livello europeo delle politiche di difesa e delle politiche estere che devono essere portate avanti. Penso che esse appartengano più a delle sensibilità politiche nelle quali, anche se diversamente, ci si pongono degli obiettivi comuni, sui quali, però, ritengo che non sia oggi, almeno per quanto mi riguarda, l'occasione per entrare nel merito.

Penso sia importante, invece, in sei mesi,

che passano molto rapidamente – è anche questo un tema –, al di là all'enfasi sulla Presidenza nel semestre italiano, concentrarsi concretamente su alcuni obiettivi.

Su questo io penso che ci sia bisogno di concentrarsi. Al di là, in modo particolare, della lettura che anche in modo differente è stata fatta – in merito ci sarebbe da discutere non poco – sulle modalità di attuazione e sugli effetti del Patto di stabilità, io penso che ci sia un tema che riguarda complessivamente la politica del nostro Paese, che è quello di sostenere con forza un'esigenza che vorrei non fosse stata esclusivamente (mi permetto di dirlo) oggetto di una discussione squisitamente elettorale, ma, invece, si concretizzasse in modo operativo.

Mi riferisco alla necessità, con le differenti valutazioni e al di là dei diversi livelli istituzionali, di guardare con chiarezza e di fornire una risposta al tema della necessità di escludere dal conteggio del Patto di stabilità la quota di cofinanziamento dei fondi nazionali. Penso che questo sia il tema sostanziale e principale sul quale concentrare la nostra attenzione. In proposito io ritengo che non ci siano motivi di divisione.

Tutto questo non comporta, peraltro, un'impossibilità di cogliere una lettura critica, laddove necessario, sulle modalità e sulle percentuali di divisione nell'utilizzo delle risorse nell'ambito dei bilanci. Tuttavia, ritengo che questo sia un tema di fondo che io mi auguro possa non rappresentare un elemento esclusivamente finalizzato a una rappresentazione elettorale, ma possa trovare concretamente una sua attuazione. Su questo aspetto io penso che ci sia bisogno di creare una mobilitazione ampia e soprattutto una proposizione concreta nei diversi livelli istituzionali.

Per quanto mi riguarda, e mi auguro di poter trovare una condivisione anche più ampia da parte di altri colleghi, questo è un tema da sostenere con forza anche nell'ambito del dibattito parlamentare. Occorre farlo anche e soprattutto nell'ambito politico dei livelli de-

cisionali a livello nazionale. Sarebbe quanto mai opportuno che in uno dei tanti provvedimenti di cui si parla, per trasformare le parole in fatti, magari si predisponesse un emendamento finalizzato a evidenziare in modo forte e chiaro la posizione del nostro Paese su questo tema.

Lo voglio inserire perché la seconda grande questione che penso rappresenti, per quanto ci riguarda, un livello di attenzione ampia, anche qui al netto delle valutazioni politiche, è quella relativa al tema dell'immigrazione. Da molti anni esso ha rappresentato e rappresenta un problema di alcune regioni meridionali d'Italia, ma dovrebbe finalmente e definitivamente diventare un problema europeo, se vogliamo individuare una dimensione, un livello di attenzione e delle scelte ampie che possano, al netto delle differenziazioni che ci possono essere su questo fronte, mettere in campo un'azione concreta.

In questa direzione io ritengo che le questioni sollevate, che sono oggetto della mozione, della quale io non entro nel merito né dei contenuti, né tanto meno degli emendamenti, possano vertere sulle diverse peculiarità che riguardano molto di più il nostro territorio e i riferimenti alla Politica agricola comune, nonché le questioni che in questi giorni sono oggetto di una grande discussione in questo senso e che possano e debbano mettere in campo un livello di collaborazione positiva.

È questo lo spirito di carattere generale con il quale io ho accettato con molto piacere questo invito. Penso che sia necessario mettere in campo una politica che possa, al netto delle posizioni di carattere più generale, cercare di concretizzare gli obiettivi che sul fronte della politica economica possono in questo momento fornire delle risposte precise. Diversamente, rischieremo di dividerci su questioni di principio, che sono importanti anch'esse, per carità, ma che rischierebbero di trasmettere un'immagine distante dalle esigenze e dalle necessità sulle quali dobbiamo confrontarci a livello europeo.

In questo senso è evidente che esistono una lettura e una sensibilità diversa tra le due aree principali dell'Europa. Anche qui si ripropone uno schema diverso dal punto di vista della collocazione, non tanto politica, quanto geografica e territoriale, rispetto a problemi ed esigenze diverse. In merito io penso che sia utile, pur portando con noi le differenze politiche, mettere in campo su alcuni obiettivi delle battaglie comuni che possano rappresentare, conferendo loro maggiore forza, le esigenze del nostro territorio.

Questo è lo spirito che io penso debba avviare la fase successiva a una campagna elettorale per non vivere sempre e comunque un clima di questo tipo, ma per cercare di finalizzare alcune posizioni che possano conferire maggiore forza al nostro Paese e alla specificità del Mezzogiorno d'Italia, che ha, nel rapporto con la Commissione europea e con l'Europa, una rilevanza e una diversità assolute rispetto agli altri Paesi e che possano, soprattutto, cercare in questo senso di dare alla nostra Regione la capacità di una rappresentanza adeguata.

Con questo spirito, dunque, chiudo questo mio intervento e auspico che con il Consiglio regionale e con tutte le forze politiche ci si possa ritrovare, magari – Presidente del Consiglio, lo dico a lei, in qualità di punto di riferimento istituzionale –, su modalità e meccanismi che possano attribuire maggiore forza a singole questioni.

Io ritengo che quello che si definisce “percorso di decisione dal basso”, con il livello di coinvolgimento e il ruolo decisivo dal punto di vista delle Regioni, ossia delle Assemblee legislative, la capacità e la possibilità di aprire un confronto di buone pratiche in questa direzione e la necessità di stabilire una modalità di raccordo fra i diversi livelli istituzionali, per quanto ci riguarda anche con la rinnovata e innovativa capacità di incidenza dei parlamentari europei, rappresenti un'occasione per il nostro territorio.

Con questo spirito io ho colto l'invito e ho

dato la mia disponibilità a essere presente. Mi auguro che si possa, non certamente oggi, ma successivamente, finalizzare sulle singole questioni che sono state sollevate una capacità che possa rendere molto più incisive le posizioni che noi cercheremo di mettere in campo.

Vi ringrazio e ringrazio tutti coloro i quali sono intervenuti. Auguro a tutti noi di poter compiere su questi temi un lavoro utile, positivo e – consentitemelo – privo di elementi che possano rappresentare in modo divisivo le contrapposizioni politiche. Mi auguro di poter cogliere delle proposte concrete che entrino nel merito delle questioni che interessano ai cittadini pugliesi.

Questo è lo spirito con il quale io ho iniziato a svolgere il mandato di parlamentare europeo ed è lo spirito con il quale vorrei cercare di interfacciarmi con tutti voi rispetto alle esigenze e alle opportunità di questo territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Fitto, non solo per la presenza e per l'intervento, ma anche e soprattutto per la disponibilità, della quale non avevamo mai dubitato. Era questo lo spirito con il quale abbiamo organizzato questa prima seduta europea del Consiglio regionale aperta alla delegazione dei parlamentari pugliesi.

Soprattutto, la ringrazio per i suggerimenti e per la riconfermata attenzione a un rapporto istituzionale che possa accompagnare la nostra Regione sulla strada di un progressivo miglioramento e di una crescita che riesca a fornire maggiori certezze ai nostri concittadini pugliesi.

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, io sono combattuto tra due tentazioni. La prima è quella di chiudere questa riunione ringraziando tutti coloro che hanno contribuito a un dibattito impegnato, ringraziando il Presidente del Consi-

glio per la sua relazione, i Capigruppo per il loro contributo, l'onorevole Fitto per il suo intervento, l'onorevole Forenza per la sua presenza e soprattutto le direzioni d'area, che hanno lavorato perché fosse costruito in maniera seria il rapporto conoscitivo per la Sessione europea del Consiglio.

L'altra tentazione, al netto dei ringraziamenti, che sono doverosi, è quella di introdurre, invece, una riflessione più di fondo su un elemento di ritualità che non riguarda noi e questo Consiglio regionale, ma tutto il vecchio continente. Mi riferisco alla discussione sulla crisi del processo di integrazione europea.

Fallisce una strategia, fatalmente, sempre. Questa questione noi la mettiamo in campo perché è stata scritta la Strategia Europa 2020, ed è stata scritta sulle ceneri, sulle macerie della Strategia di Lisbona. Ciò non significa che sia stata offerta a tutti noi la possibilità di un approfondimento delle ragioni del fallimento di quella strategia e che siamo stati messi in grado di porre in relazione il fallimento che oggi è riconosciuto da tutti, anche da Bruxelles, al voto del 25 maggio.

È indubbiamente vero che il Parlamento europeo sta guadagnando più poteri, ma il Parlamento europeo oggi è attraversato, nelle sue viscere, dal rigetto del progetto e del sogno dell'integrazione, anzi, degli Stati Uniti d'Europa. È accaduto che l'euroscetticismo, in tutte le sue declinazioni e in tutte le sue forme, ha assunto una soggettività plurima, molteplice, che sta aggredendo alle radici il progetto di Unione europea.

Noi siamo una Regione che si è raccontata come euromediterranea. Abbiamo costruito tutte le nostre politiche pubbliche e la nostra narrazione ponendoci in collegamento con l'Europa e provando ad abbattere le barriere che ci impedivano di esercitare le prerogative nostre di essere cittadini europei.

L'ufficio di Bruxelles – chi l'ha frequentato lo sa – è stato pensato, architettato e costruito come Casa Puglia, non come luogo di

rappresentanza del Governo regionale, ma come punto di riferimento del sistema Puglia, della regione intesa come insieme di attori politici, sociali, culturali. Pertanto, abbiamo creduto, abbiamo costruito, abbiamo lavorato.

Chi vi sta parlando è stato costantemente nelle Assise europee, ha lavorato al Comitato delle Regioni, è stato relatore di pareri di prospettiva per conto della Commissione europea. Noi ci siamo impegnati a proporre lì dentro questioni di grande delicatezza, come il problema dei modelli di *governance* del ciclo integrato dell'acqua. Abbiamo ragionato di bacini idrografici, abbiamo ragionato soprattutto di processi di desertificazione e della mutazione climatica. Abbiamo lavorato, siamo stati là dentro.

Quando l'Europa ci parlava di innovazione, noi l'abbiamo presa sul serio. Tuttavia, possiamo continuare a essere europei nel dettaglio, nella costruzione di politiche di settore, rispettando quello che ci dicono, con sublime enfasi del lessico europeo, le iniziative-faro, le sette iniziative-faro in cui si articolano i programmi che fanno riferimento a quei tre aggettivi.

Badate che a Bruxelles sono soprattutto produttori di vocabolario. *Bollenti Spiriti* ha prodotto una cosa concreta, mentre lì producono solo bollente vocabolario: una "crescita intelligente", "sostenibile", "inclusiva" e ciascun aggettivo si articola in progetti.

Il rischio è che danziamo attorno al problema: perché l'Europa è in una crisi travolgente della sua capacità di essere un punto di riferimento nel mondo? Perché pesano la sua marginalità e una frattura multipla interna? Perché persino nelle opinioni pubbliche torna a essere alimentato un nazionalismo cattivo e sospettoso del nazionalismo altrui? Abbiamo vissuto negli ultimi anni e negli ultimi mesi una scena pubblica che assomigliava ad altre infelici epoche storiche del Novecento europeo.

Quello che voglio dirvi, signori colleghi e signori consiglieri, è che io ho l'idea che si

cerchi di risolvere per via procedimentale ciò che costituisce un problema politico gigantesco. Poiché l'Europa non c'è, poiché l'Europa fa fatica a essere capita dai territori, poiché c'è una distanza che talvolta sembra addirittura allargarsi, allora la procedimentalizzazione della costruzione dell'Unione europea non ha un'anima? Diamole una burocrazia. Non esisteva? Diamole una moneta. Questi sono stati gli abbrivi, le scorciatoie.

Tuttavia, i problemi non li possiamo nascondere, ed ecco la cronaca di questi giorni. Dov'è l'Europa di fronte alla tragedia di Gaza? Dov'è l'Europa? Dov'è l'Italia? L'Europa ha una guerra in testa e una guerra sotto i piedi: ha l'Ucraina e ha il conflitto in Medio Oriente, che torna a esplodere.

Io sono stato a lungo a colloquio con il Presidente Abu Mazen a Ramallah, nei primi giorni di maggio, e mi chiedevo: l'Europa che fa rispetto a un fatto nuovo che lì si verifica? Hamas e Fatah, i due principali partiti spesso in un conflitto, anche violento, tra di loro, sono dentro un processo di riconciliazione. Al tavolo del negoziato l'Autorità palestinese va, quindi, nella sua unitarietà. Questo è un fatto positivo, che ha a che fare anche con il mutato scenario in tutta la regione, con quello che è accaduto in Egitto e con quello che accade in Siria. L'Europa, in quel momento, non avrebbe dovuto intensificare un'azione di pressione per rendere effettivo il negoziato di pace? Non ha fatto niente.

Io sono andato lì e il Presidente Abu Mazen, a un certo punto, mi ha chiesto, quasi sorridendo, come mai all'inizio di una campagna elettorale impegnativa come quella per le europee, io fossi a Ramallah, in Palestina. Gli ho detto che non c'è l'Europa, se non è un luogo che sa vedere ciò che accade a Gerusalemme, a Betlemme, a Hebron, a Ramallah, a Gaza, se non capisce che lì c'è un pezzo della soluzione del problema europeo.

Questa non è una distrazione, ma è la spiegazione del perché l'Europa rischia di schiantarsi, di deflagrare. Altre volte nella storia ab-

biamo considerato Kiev o Sarajevo come marginali e lontane nella storia e nella geografia e ci siamo trovati a fare i conti con Kiev e Sarajevo. Un'Europa che non sente il conflitto e il confronto con la civiltà nel suo complesso plurale del Mediterraneo, di cui Gerusalemme è capitale non solo terrena, è un'Europa che non ha significato.

Lo dico anche per l'altro versante del problema, quello che noi evochiamo in termini di Patto di stabilità. Lo dico ai colleghi perché esprimo proprio le mie posizioni, se posso esporle con sincerità.

Noi non siamo di fronte a una razionalità che ogni tanto inciampa, per cui in Europa si fanno tante cose buone e poi c'è qualche difetto. Il Patto di stabilità è il fondamento di un modello di Europa, quell'Europa che, di fronte alla crisi, che è partita nel 2007-2008 dagli Stati Uniti d'America, ha attraversato gli oceani e ha aggredito tutto il vecchio continente, ha pensato di rispondere con politiche di compressione dei diritti sociali, di compressione dei redditi, soprattutto dei ceti medio-bassi, e di aggressione al *welfare*. È l'Europa dell'*austerità*.

Badate, non si va a Bruxelles e si chiede una correzione. Non si tratta del fatto che hanno sbagliato una norma o un codicillo. Si tratta di radiografare la natura di un'Europa che dovrebbe uscire turbata e inquieta dal voto del 25 maggio, ma che, invece, il 26 maggio volta pagina e mette in archivio il significato di quel voto, che ha visto tutte le famiglie principali della democrazia europea schiaffeggiate, con il Partito Popolare che esce con una perdita secca dal voto europeo, il Partito del Socialismo Europeo che esce con una sconfitta drammatica in Francia e in Grecia, dove il PASOK rischia l'irrilevanza. È una sconfitta che viene soltanto mascherata dalla *performance* del Partito Democratico di Renzi, ma questi sono i punti. La crisi delle due principali famiglie politiche europee è l'altra faccia della medaglia rispetto al disincanto, alla fuga dal voto e alla crescita di tutte le po-

sizioni politiche nazionalistiche, xenofobe, razziste, neonaziste, antieuropeiste.

È un punto questo, è un problema. Io non penso che sia sufficiente immaginare di regolamentare differentemente il rapporto tra i Consigli regionali, i Governi regionali e l'Europa. Io penso che manchi la volontà di andare a vedere che cosa sta accadendo nel sottofondo, nelle viscere del vecchio continente.

Perfino le politiche dell'immigrazione dovrebbero essere lette come una "cartina di tornasole" di un continente che non ha più missione, che non ha più ambizione, che non ha più vocazione, un continente nel quale talvolta la percezione di sé è quella di un fortino assediato che si rinchiude nelle proprie certezze. È veramente la fine di quella grande speranza nel mondo che aveva rappresentato un continente che era un paradigma, perché aveva saputo declinare le libertà individuali con i diritti sociali, con l'aspirazione alla pace.

Noi lavoreremo secondo quello che abbiamo scritto, secondo quello che abbiamo condiviso. Avremo sempre un'ottica europea. Voi conoscete, colleghi dell'opposizione e colleghi della maggioranza, l'impegno mio in prima persona su un settore che sta crescendo dal punto di vista industriale in Puglia, il settore dell'aerospazio: abbiamo accettato l'incarico di coordinare le regioni d'Europa che ospitano importanti distretti dell'aerospazio.

Per me è importante agganciare e anche imparare dalle buone pratiche. Penso a cosa ha rappresentato Tolosa, dal punto di vista della capacità su una frontiera innovativa, una città delle stesse dimensioni di Bari, capoluogo della più povera Provincia della Francia, ospitando in un distretto industriale 100.000 posti di lavoro. Dobbiamo imparare, dobbiamo vedere, dobbiamo capire come fa il resto d'Europa a organizzare i cicli complessi nelle forme della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale.

Detto tutto questo, fatti bene i compiti,

messo l'accento su tutte le cose necessarie, però, continua a esserci un vuoto drammatico di intenzione politica su che cosa debba essere l'Europa. Io oggi non lo so e sono, francamente, molto perplesso, molto turbato e anche molto spaventato. Se si crede che sia passata la buriana col 25 di maggio e che si possa effettivamente archiviare una geografia politica che fotografa una geografia sociale fatta di povertà esplosiva e di perdita di certezza nel futuro, nel futuro produttivo, io credo che non andiamo molto lontano.

L'Europa non è capace di fare la pace, e non di farlo come declamazione domenicale. La politica fa la concorrenza alle chiese nella produzione di omelie, ma le omelie le fanno i sacerdoti. La pace richiede una politica. Richiede una politica per quanto riguarda gli armamenti, l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU e la vigenza del diritto internazionale.

Non possiamo parlare retoricamente di quello che accade, per esempio, quando si bombarda un centro di rifugiati o un ospedale. Si parla di noi, di come organizziamo non i nostri sentimenti, ma le nostre risposte politiche a quei problemi e a quella dimensione dei problemi.

L'Europa che non sa fare la pace e l'Europa che non sa dare lavoro, un'Europa così, rischia semplicemente di camminare con una ricchezza di regolamenti, di Istituzioni e di burocrazia verso il proprio declino, verso la propria irrilevanza.

Mi auguro che i discorsi del pessimismo dell'intelligenza servano soltanto ad attivare le pratiche dell'ottimismo della volontà.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Abbiamo completato il dibattito. Salutiamo l'onorevole Fitto, che ringraziamo ancora una volta.

Do ora lettura della risoluzione:

«Il Consiglio regionale

visto

lo Statuto della Regione Puglia, art. 9,

commi 1 e 2;

visto

l'art. 6 della legge regionale 28 settembre 2011, n. 24 "Norme sulla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea" che disciplina la Sessione europea del Consiglio regionale;

vista

la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto

il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione comunitaria 2014 (delibera di Giunta n. 723 del 17 aprile 2014);

vista

la proposta di Risoluzione approvata dalla Commissione VI in data 17 luglio;

considerato che

la Sessione europea del Consiglio regionale è qualificabile come occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione nell'anno di riferimento;

considerato

l'interesse della Regione Puglia in riferimento ad alcune politiche dell'Unione Europea nonché a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2014 ed individuati sia dalla citata DGR 723/2014 che a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2014 dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

considerato

il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e pro-

porzionalità allegato al Trattato di Lisbona e della legge n. 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

delibera

di approvare la risoluzione concernente “Sessione europea 2014. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione ed attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea” nel seguente testo:

“Il Consiglio regionale della Puglia

valutato

il ruolo e la responsabilità attribuiti alle Regioni nell'ambito della fase di predisposizione del diritto europeo oltre che in quella successiva del suo recepimento e della sua concreta attuazione nei rispettivi ordinamenti;

visto

la legge regionale 28 settembre 2011, n. 24 “Norme sulla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea”;

vista

la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto

il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione comunitaria 2014 (delibera di Giunta n. 723 del 17 aprile 2014);

visto

il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 – COM (2013) 739 del 22 ottobre 2013;

visto

il Programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea;

preso atto

delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalle competenti Commissioni consiliari;

considerata

l'importanza di rafforzare la sensibilità politica in merito agli affari europei;

considerato

l'impegno della Regione Puglia nell'ottimizzare la propria partecipazione al processo decisionale europeo anche attraverso il Progetto “Programma integrato per il miglioramento delle *performance* delle amministrazioni della Regione Puglia, Linea 1 – La Puglia e le Politiche europee”, in collaborazione con Formez PA, che ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro composto da referenti della Giunta e del Consiglio regionale;

considerato

l'interesse a predisporre validi strumenti di collaborazione che consentano di stabilire un dialogo strutturato interparlamentare a tutti i livelli, regionale, nazionale ed europeo;

considerata

l'importanza della condivisione delle informazioni tra tutti i soggetti della *governance* multilivello;

1. Con riferimento al Programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea

a) esorta il Governo italiano a fare dell'occupazione e della crescita sostenibile la principale sfida del semestre di presidenza, concentrandosi sugli investimenti pubblici, sull'occupazione giovanile e sull'incremento delle risorse proprie del bilancio europeo;

b) sollecita, al contempo, il Governo italiano a promuovere il rafforzamento dell'Europa della solidarietà sociale, dello sviluppo sostenibile, della democrazia partecipativa e dei diritti fondamentali;

c) sostiene il proposito del Governo italiano di rivitalizzare la Strategia Europa 2020 e sostenere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva;

d) raccomanda al Governo italiano di porre con forza il tema dello sviluppo di una politica migratoria comune europea e proporre un *masterplan* che affronti in maniera strategica tutti gli aspetti correlati all'immigrazione, dalla politica dei visti e dell'asilo, alla cooperazione politico-istituzionale, al potenziale di sviluppo economico-sociale;

2. Con riferimento alle Politiche dell'Unione Europea

a) evidenzia la necessità di arrivare, in tempi brevi, all'esclusione delle risorse regionali stanziata per il cofinanziamento dei fondi strutturali (2014-2020) dal computo delle spese che concorrono ai vincoli derivanti dal patto di stabilità e crescita;

b) sottolinea l'importanza per la Regione Puglia del Fondo sociale europeo (FSE) e dei programmi di finanziamento diretto dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, quali strumenti di programmazione e attuazione delle politiche regionali per la formazione e l'occupazione al fine di conseguire gli obiettivi di Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

c) auspica che l'Unione europea consideri prioritarie la sostenibilità sociale e quella ambientale al pari della sostenibilità economica;

d) sottolinea l'importanza di promuovere condizioni di piena parità di genere nella programmazione e nella definizione di tutte le politiche pubbliche di settore per contribuire attivamente all'attuazione della Strategia Europa 2020;

e) rileva la necessità di implementare a livello europeo politiche e azioni volte a supportare le persone a rischio di povertà o esclusione sociale o svantaggiate;

f) ritiene fondamentale sostenere gli investimenti per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e per promuovere la competitività delle piccole e medie imprese;

g) rileva che occorre rafforzare le azioni a favore dell'effettivo inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro garantendone la piena partecipazione alle attività occupazionali e d'impresa, oltre che alle attività culturali, ricreative e sportive;

h) evidenzia la necessità di potenziare le azioni finalizzate al miglioramento della qualità dei processi di prevenzione e di promozione della salute, in particolare relativi a fenomeni epidemiologici;

i) evidenzia l'esigenza di favorire una politica incisiva diretta e condivisa per il contrasto all'immigrazione irregolare con forti azioni di supporto agli Stati membri maggiormente interessati dal fenomeno migratorio e impegnati nell'assistenza ai minori stranieri non accompagnati;

j) sottolinea la strategicità che, nel settore trasporti, ricopre il potenziamento delle reti stradali e ferroviarie, dei porti e degli aeroporti;

k) evidenzia l'urgenza di adottare adeguate misure risolutive delle emergenze sanitarie determinate dal fenomeno della migrazione nordafricana e mediorientale;

l) sottolinea la necessità di superare le criticità ancora presenti in tema di estensione della normativa in materia di aiuti di Stato al settore cultura e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale;

m) evidenzia l'opportunità che il lavoro di partenariato con l'ONU, già attivo nell'ambito della individuazione degli obiettivi da raggiungere nel millennio, si apra anche al sistema "cultura";

n) sottolinea la necessità di sostenere l'ammodernamento dei sistemi di istruzione e formazione professionale;

o) evidenzia l'importanza di puntare in maniera decisa allo sviluppo di azioni idonee alla creazione di opportunità di lavoro stabile e dignitoso;

p) evidenzia l'opportunità di implementare il FEG (fondo europeo per la globalizzazione).

3. Con riferimento all'esame del Programma di lavoro della Commissione Europea per l'anno 2014 ed alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione del diritto dell'Unione europea

a) rileva l'interesse prioritario della Regione Puglia in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea negli allegati al proprio Programma di lavoro per il 2014:

a1) Riesame del quadro politico e normati-

vo dell'Ue per la produzione biologica:

con riferimento a tale iniziativa già presentata il 25 marzo 2014, visto il suo potenziale rilevante impatto sui mercati dei prodotti tipici pugliesi, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter legislativo della proposta aggiornando il Consiglio sulle eventuali osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo, e sull'andamento dei negoziati che saranno avviati sull'atto.

a2) Quadro 2030 per il clima e le politiche energetiche:

Alla luce della particolare situazione della regione Puglia in cui l'enorme sviluppo delle iniziative private nel settore dei grandi impianti alimentati da FER eolici, fotovoltaici e di biomassa ha determinato la saturazione virtuale della rete elettrica determinando criticità di gestione della stessa, si evidenzia la necessità che le iniziative UE prevedano: la possibilità di attenuare l'interesse pubblico a realizzare ulteriori impianti FER in aree già ampiamente utilizzate per lo sviluppo di tale impianti; il contenimento delle esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali; l'individuazione di criteri di impatto cumulativo non solo volti a contenere il consumo del suolo agricolo ma anche a tutelare il paesaggio; la promozione di strumenti ecoinnovativi aprendo il settore energetico all'utilizzo dell'idrogeno; la promozione della mobilità sostenibile e dell'efficientamento energetico degli edifici.

a3) Quadro ai fini dell'estrazione sicura di idrocarburi non convenzionali:

Per la Puglia è prioritaria la tutela delle risorse paesaggistiche, naturali e delle attività turistiche specie nelle fasce costiere.

Nella conferenza internazionale di Venezia del 9 novembre 2012 le regioni Adriatiche, e tra queste la Puglia, hanno condiviso una proposta di legge al Parlamento per la previsione di un divieto nazionale di prospezione, ricerca

e coltivazione di idrocarburi liquidi nel Mediterraneo europeo.

Inoltre, il Consiglio regionale pugliese ha successivamente approvato, nel corso della seduta plenaria del 10 giugno 2014, un Ordine del giorno nel quale si richiede al Governo di "sospendere qualsiasi decisione in merito alle ricerche petrolifere nei mari italiani, in assenza di una visione globale della politica energetica ed in vista della moratoria dello sfruttamento di giacimenti sottomarini nel Mediterraneo europeo che tornerà tra le priorità all'esame del nuovo Parlamento europeo".

a4) *Follow up* verso il quadro di sviluppo *post-2015*:

I temi della tutela e valorizzazione ambientale (incluse le risorse idriche) e dello sviluppo sostenibile sono individuati come prioritari nei documenti programmatici regionali in sinergia con i temi della cultura, dei beni culturali, del turismo e della creatività quali volano di sviluppo del territorio pugliese.

a5) La ricerca e l'innovazione come nuove forme di crescita:

La Regione Puglia ha definito le linee guida per la costruzione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla *Smart specialization* (*Smart Puglia*). L'iniziativa UE potrà determinare un utile quadro di riferimento per un confronto sull'efficacia delle trasformazioni socio-economiche attese dall'attuazione di tale Strategia regionale.

a6) Revisione della legislazione sull'igiene alimentare:

L'interesse a tale iniziativa UE è determinato dalla forte presenza nel tessuto produttivo regionale di Piccole medie e Micro imprese operanti nel settore alimentare. Si evidenzia che l'iniziativa di revisione della legislazione alimentare tenga conto del potenziamento e della tutela delle attività produttive territoriali tipiche (tra cui quelle della Puglia). Il processo di revisione deve prevedere lo snellimento e la semplificazione delle procedure amministrative senza andare a discapito della sicurezza alimentare. Nel processo di

revisione dovrebbero trovare posto disposizioni volte a contrastare le infiltrazioni criminali nella gestione delle attività legate al settore.

a7) Regolamento sulle autorizzazioni alla pesca.

L'interesse della Puglia a tale iniziativa è, ovviamente, legato alla sua posizione geografica con circa 900 Km di costa. Si condividono gli obiettivi della iniziativa che mira a rafforzare e semplificare il quadro giuridico esistente in materia. Tale semplificazione dovrebbe considerare anche la regolamentazione delle flotte europee per la pesca al di fuori delle acque europee. Si evidenzia l'opportunità che il nuovo quadro giuridico consideri la possibilità per le regioni di gestire le licenze di pesca con riferimento alla "Piccola Pesca Costiera".

b) impegna la Giunta e l'Assemblea a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo e al Parlamento ai sensi della legge n. 234 del 2013, rispettivamente articolo 24, comma 3, e art. 9, comma 2, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'art. 25;

c) Impegna la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame;

d) impegna la Giunta ad assicurare una puntuale informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni, sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed in sede di Conferenza Stato-Regioni.

4. Con riferimento alla partecipazione della Regione Puglia all'attuazione del diritto

dell'Unione europea,

a) impegna la Giunta regionale a dare tempestiva attuazione all'art. 3 della legge regionale 24/2011 che prevede la predisposizione di un apposito disegno di legge recante "Legge UE regionale" al fine di garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dagli atti normativi dell'UE o dalle sentenze della Corte di Giustizia;

b) impegna la Giunta a riferire sullo stato di conformità della legislazione regionale alle disposizioni dell'UE e sullo stato delle eventuali procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione;

c) invita la Giunta a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale.

5. Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Puglia in merito alla formazione ed all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea,

a) impegna l'Assemblea e la Giunta a completare, entro la fine della legislatura, la definizione del modello organizzativo regionale di partecipazione della Regione al processo decisionale europeo;

b) si impegna a coinvolgere la società civile, i cittadini, le imprese e gli *stakeholders* del territorio pugliese, individuando le modalità e gli strumenti più idonei ad ampliarne la partecipazione in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente;

c) si impegna ad avviare un "dialogo strutturato" con i Parlamentari europei nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione più diretta e attiva con il Parlamento europeo e di uno scambio di informazioni mutuamente vantaggioso che veda i parlamentari europei informati del possibile impatto territoriale delle proposte normative europee ed i Consiglieri regionali aggiornati circa lo stato

dei negoziati europei;

d) impegna l'Assemblea e la Giunta ad adeguare, entro la fine della legislatura, la legge regionale n. 24 del 2011 alle disposizioni del Trattato di Lisbona e della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

e) si impegna a modificare il proprio Regolamento interno introducendo una adeguata disciplina procedurale delle future Sessioni europee.

La presente Risoluzione è inviata al Senato, alla Camera, al Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE)».

Comunico che sono pervenuti numerosi emendamenti, che sono stati distribuiti.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Ruocco, la dichiarazione di voto lei la può fare quando metteremo in votazione la risoluzione. Ora siamo in fase di emendamenti. O lei fa la dichiarazione su ciascun emendamento, o deve avere la pazienza, come l'abbiamo tutti quanti, di aspettare. Decida lei.

Tuttavia, mi rendo conto che è più facile farla parlare.

RUOCCO. L'ha imparato, dopo un po' di tempo.

PRESIDENTE. Lei non dà lezioni a nessuno. Deve imparare a essere tollerante. Comunque, è più facile farla parlare.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei fare

una dichiarazione. Noi abbiamo la stessa esperienza, ma forse non abbiamo la stessa furbizia nel gestire...

PRESIDENTE. Io non riesco a raggiungerla, evidentemente.

RUOCCO. Lei è irraggiungibile.

PRESIDENTE. Siamo due *highlander*, consigliere Ruocco.

RUOCCO. Diciamo "Alfa" e "Omega".

Per essere consequenziale rispetto a ciò che ho detto nel mio intervento, Presidente, io non parteciperò al voto né sugli emendamenti, né sulla risoluzione, perché mi sembra tanto – se mi lascia passare una battuta, fino a un certo punto, scherzosa – un concorso esterno in uno spreco.

PRESIDENTE. Va bene. Rispetto la sua posizione. Peraltro, le do atto di essere sempre coerente.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Laddomada, Pellegrino, Ventricelli, Losappio, Congedo e altri, del quale do lettura: «Al punto 1, con riferimento al programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, alla lettera a), dopo la parola "dell'occupazione", inserire "in particolar modo per i giovani"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Losappio, Ventricelli, Lonigro, Laddomada, Lemma ed altri, del quale do lettura: «Al punto 1, con riferimento al programma della Presidenza italiana, aggiungere la seguente lettera e): "impegna il Governo italiano a garantire nella predisposizione del testo e del programma definitivo della PAC il riconoscimento, anche nella ripartizione delle risorse, della strategicità dei comparti del grano duro e dell'olivicoltura fonda-

tivi dell'agricoltura meridionale rispetto a quello della zootecnia da carne e da latte».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, su questo argomento sono stati presentati più emendamenti simili. Il nostro emendamento, n.3, aggiuntivo della lettera *a-bis*), è uguale.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento a firma dei consiglieri Zullo, Mazzei, Congedo, Alfarano, Marmo, Friolo, Surico, Ruocco, Aloisi, Gatta, Sala e altri: «1. Dopo la lettera a) del punto 2 “Con riferimento alle Politiche dell’Unione Europea” della Risoluzione inserire la seguente lettera: “*a-bis*) sottolinea l’esigenza che le politiche agricole dell’Unione Europea tengano in particolare evidenza l’olivicoltura e le altre produzioni pugliesi di eccellenza».

Possiamo unificare i due emendamenti.

Comunico che è stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri De Leonardis, Camporeale e Lanzilotta, del quale do lettura: «Alla lettera *a-bis*) dopo la parola “olivicoltura” inserire le parole “grano duro”».

È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «All’emendamento con cui si chiede l’inserimento della lettera *a-bis*) al secondo rigo eliminare la parola “pugliesi”».

Propongo di fondere i due emendamenti dei quali ho dato precedentemente lettura nel seguente testo: «sottolinea l’esigenza che le politiche agricole dell’Unione europea tengano in particolare evidenza l’olivicoltura e le altre produzioni di eccellenza». Ritengo che l’emendamento a firma Losappio ed altri sia più estensivo ed esplicativo. In questa fusione io proporrei di tener conto dell’eliminazione della parola “pugliesi” e di aggiungere “grano duro”, così come richiedono i due subemendamenti.

MONNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNO. Chiedo l’attenzione del collega Zullo. I due emendamenti non dicono la stessa cosa. Io non so a quali principi di politiche economiche in agricoltura voi partecipate, ma contrapporre il settore dell’olivicoltura e del grano duro, che sono sacrosanti da finanziare, con quelli della zootecnia da carne o da latte, di cui siamo grandissimi importatori, è semplicemente antitetico.

Noi, infatti, dobbiamo proteggere le colture locali che ci garantiscono l’autosufficienza alimentare e la sovranità alimentare, il che è un problema essenziale. Se poi dobbiamo contrapporre all’interno dell’agricoltura una produzione rispetto alle altre, ditemi che logica ci sia. Per questo motivo vi chiedo di eliminare tutta questa parte di contrapposizione.

PRESIDENTE. L’emendamento che propone di aggiungere “grano duro”, secondo me, è accoglibile, perché nel vostro emendamento c’è già il riconoscimento del grano duro. Non capisco perché si debba aggiungere.

La parola “pugliesi” credo non guasti. Bisogna comprendere se l’emendamento «sottolinea l’esigenza che le politiche agricole dell’Unione europea tengano in particolare evidenza l’olivicoltura e le altre produzioni pugliesi di eccellenza» sia in qualche maniera contrapposto o limitativo.

MONNO. È scritto «rispetto a quello della zootecnia da carne e da latte». È un problema di principi di politica alimentare.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi abbiamo fatto una discussione su questo punto

nell'ultimo Consiglio regionale. Prendete l'ordine del giorno che abbiamo approvato all'unanimità e troverete esattamente le cose che stanno nel mio emendamento, ivi compreso il problema della carne e del latte. O uno sbanda completamente, ragion per cui un giorno dice una cosa e il giorno dopo ne dice un'altra opposta, o è meglio che stia zitto.

Non sto facendo riferimento a Tizio o a Caio, sto parlando in generale. Questo vale anche per me. Quell'ordine del giorno, testualmente, impegna il Consiglio regionale a esercitare nei confronti del Governo nazionale tutto quello che si può mettere in moto per reincrementare la quota su olivicoltura e grano duro e ridurre quella sulla carne. È proprio scritto così nell'ordine del giorno del Consiglio.

Ciò detto, poiché questo è un documento che deve andare anche alle strutture di carattere europeo e si pone anche il problema di difendere senza aggredire – l'esigenza che pone il consigliere Monno la capisco –, potremmo anche togliere l'ultimo rigo dell'ordine del giorno a firma dei consiglieri Losappio, Ladomada ed altri e fermarci alla parola “meridionale”.

Potremmo, quindi, togliere “rispetto a quello della zootecnia da carne e da latte”, perché non sta bene nei confronti della Commissione europea dire di togliere a quello e di dare all'altro.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento dei colleghi dell'opposizione e i subemendamenti, se lo si integra con i subemendamenti, togliendo la parola “pugliesi”, perché vuol dire che il problema è meridionale, e riconoscendo che non c'è soltanto l'olivicoltura, ma anche il grano duro, è identico al nostro, ma è collocato in un punto diverso del documento.

Poiché quello del consigliere Zullo ed altri è un emendamento molto sobrio, io sarei per lasciarli tutti e due, perché vanno in due punti diversi. Il mio, come lei diceva, è un po' più estensivo, il suo è più sobrio. Non costa nulla lasciarli entrambi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, credo che il collega Losappio abbia colto il merito delle questioni. Noi abbiamo voluto, con quell'emendamento, migliorare il testo della risoluzione, perché era carente di un'attività del Consiglio che abbiamo svolto nella seduta scorsa e che riguardava la PAC.

Quando noi abbiamo voluto presentare quell'emendamento, l'abbiamo voluto presentare per implementare la risoluzione ed eliminare la carenza che esso conteneva.

Se i colleghi della maggioranza vogliono implementare un altro punto all'ordine del giorno che non confligge con quello che diciamo noi, e quello che diciamo noi non confligge con quello che dice la maggioranza, anzi rafforza il concetto e la volontà di questo Consiglio, io penso che gli emendamenti siano da accogliere entrambi.

PRESIDENTE. Perfetto.

Pongo ai voti l'emendamento Losappio, eliminando la parte successiva a “meridionale”.

È approvato.

Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Bellomo.

È approvato.

Pongo ai voti il subemendamento a firma dei consiglieri De Leonardis, Camporeale e Lanzilotta.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento a firma Zullo ed altri, così come subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Lanzilotta, Camporeale, De

Leonardis, Negro, Caroppo, Losappio, Pellegrino, Marmo, Laddomada, Brigante e altri, del quale do lettura: «Dopo la lettera a) del punto 2, con riferimento alle politiche dell'Unione europea, aggiungere il seguente capoverso: "evidenzia la necessità di rivedere le regole di programmazione delle politiche della pesca secondo i differenti parametri dei bacini di pesca dell'Unione introducendo una specifica disciplina per il Mediterraneo e in particolare per la dorsale adriatica"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Losappio, Lonigro, Ventricelli, Laddomada e altri, del quale do lettura: «Al punto 2, con riferimento alle politiche dell'UE, alla lettera i) cassare "per il contrasto all'immigrazione irregolare"».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questa è una questione che, secondo noi, proprio per il clima di collaborazione e di unità che si è creato in quest'Aula, andrebbe rivisitata. Dico questo perché nella risoluzione affrontiamo i problemi dell'immigrazione irregolare e i problemi dei profughi, dei richiedenti asilo e di tutta quella platea di soggetti che fuggono dalle guerre e che, ovviamente, trovano anche la nostra sensibilità.

Nella risoluzione noi accettiamo che sia inserito questo tipo di discorso, cioè di sensibilità verso i profughi, verso chi fugge dalle guerre, verso chi fugge da situazioni particolari, ma non si può eliminare il contrasto all'immigrazione irregolare. Ciò significherebbe che questo Consiglio, questa Regione, vorrebbe l'immigrazione irregolare.

Se leggiamo la risoluzione, notiamo che in un punto è scritto che si fa il contrasto all'immigrazione irregolare e in altri punti si

dice: «La necessità di superare le criticità ancora presenti, la necessità di adottare misure risolutive delle emergenze sanitarie determinate al fenomeno della migrazione nordafricana e mediorientale, la necessità di...». Sono tutte questioni che attengono a quello che è stato detto dal collega Losappio nella sua relazione introduttiva. Sono temperate.

È evidente, dunque, che questo emendamento va ritirato.

Collega Losappio, quello che lei sostiene e che noi condividiamo è scritto. Lei raccomanda al Governo italiano di «porre con forza il tema dello sviluppo di una politica migratoria comune europea e proporre un *masterplan* che affronti in maniera strategica tutti gli aspetti correlati all'immigrazione, dalla politica dei visti e dell'asilo, alla cooperazione politico-istituzionale, al potenziale di sviluppo economico-sociale».

Questo per noi resta. Tuttavia, non si possono cassare le parole utilizzate in un punto precedente o successivo, in cui si dice: «evidenzia l'esigenza di favorire una politica incisiva diretta e condivisa per il contrasto all'immigrazione irregolare con forti azioni di supporto agli Stati membri...». Sono due cose diverse temperate nel documento.

Anche in nome del bel clima che abbiamo realizzato in quest'Aula, chiedo, quindi, ai colleghi di ritirare questo emendamento, in quanto non risponde alle esigenze che ho compreso nell'intervento introduttivo del collega Losappio.

LOSAPPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Signor Presidente, anche in questo caso vale la discussione che abbiamo fatto in uno specifico Consiglio regionale, uno degli ultimi, quello su Taranto, che ho già citato. È ovvio che, mentre sulla PAC c'è un consenso concorde, sul tema dell'immigrazione ci sono non solo sensibilità diverse, ma an-

che posizioni politiche diverse. Questo lo so e lo rispetto. È evidente che la questione si pone in questi termini.

Nell'attuale contesto in cui ci troviamo, in particolare con questo flusso migratorio che proviene dal Mediterraneo dopo la cosiddetta "stagione delle democrazie arabe", sostenere che la Regione Puglia abbia tra le sue priorità quella di contrastare l'immigrazione irregolare significa più o meno dire che *Mare Nostrum* farebbe meglio a chiudere. Una dichiarazione in una fase normale ha un senso, in un'altra fase politica, come questa, ha un altro senso.

Tutti sanno che a livello nazionale c'è una forte tensione su questo argomento, nel Parlamento, fra il Governo nazionale e le opposizioni. Inoltre, si è mosso il Vaticano, il Papa in prima persona. Noi questo ragionamento l'abbiamo fatto e abbiamo detto: «Guardate, arrivano i profughi. I profughi non sono espressione di immigrazione irregolare. Non possono venire con l'Alitalia e vengono come accidenti possono venire». È una discussione che abbiamo già fatto.

Su questo tema, pur comprendendo le ragioni, non posso, quindi, ritirare l'emendamento. Devo, invece, invitare i colleghi del Consiglio, a iniziare dalla maggioranza, alla coerenza con quanto abbiamo discusso e votato con un ordine del giorno nel penultimo Consiglio regionale. Anche qui non si capirebbe una differenziazione tanto repentina.

Pertanto, l'emendamento lo devo mantenere.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, siamo all'interno di un Consiglio che, per quanto possibile, ricerca un'unitarietà di intenti. Quando noi abbiamo fatto la discussione dell'ordine del giorno sull'immigrazione, nessuno ha sostenuto, e nel testo non c'è alcuna voce che

l'ammetta, l'immigrazione irregolare.

Il consigliere Losappio afferma che quella dei profughi non è immigrazione irregolare. Se non è immigrazione irregolare, non c'è problema.

Nella risoluzione è scritto – e deve rimanere tale – che “la Regione evidenzia”, ma lo evidenzia non per se stessa, bensì in generale, per tutta l'Europa. Mi riferisco al fatto di esercitare un contrasto all'immigrazione irregolare e di mettere in atto delle politiche conseguenti.

Evidenziare questa necessità cosa preclude alla Puglia? C'è una necessità di contrasto all'immigrazione irregolare oppure no? Parlo in generale, non per la Puglia.

C'è un altro punto, in cui la Puglia ammette: «Attenzione, elevate le sensibilità, l'accoglienza e tutto il resto per alcune particolari situazioni, per i profughi, per i richiedenti asilo, per chi scappa dalla guerra». Quello è ammesso.

Il punto d'incontro non può essere “o si fa così, oppure niente”. Se questo rimane, noi siamo in difficoltà a mantenere l'impegno.

Quando l'abbiamo anticipato, Presidente Introna, il nostro voto era favorevole alla risoluzione nella stesura originaria. Questo emendamento modifica le nostre intenzioni di voto, perché non è rispondente al nostro orientamento politico.

PRESIDENTE. Colleghi, è chiaro che gli emendamenti che sono stati presentati sin qui, che abbiamo messo in votazione e che abbiamo approvato all'unanimità hanno modificato la risoluzione che all'unanimità la Commissione ha licenziato. È evidente che gli emendamenti hanno questa funzione.

Io ho dato l'opportunità di parlare a chi ha presentato l'emendamento e a chi ha chiesto, come ha fatto il collega Zullo nel suo primo intervento e nella replica, di avanzare la richiesta del ritiro. I firmatari non lo fanno.

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità*. Io capisco il senso dell'emendamento e la preoccupazione della maggioranza su questo passaggio, che, anche alla luce del dibattito che recentemente abbiamo tenuto qui in Aula, ha rilevato sensibilità diverse rispetto al Governo di questo complesso fenomeno del nostro tempo, che sta attraversando, peraltro, pesantemente il nostro territorio.

Noi la pensiamo, rispetto alle possibili risposte, in maniera diversa, a seconda anche delle sensibilità politiche e culturali che ciascuno si porta dietro, tant'è che in questi anni le politiche sono state molto articolate. Io credo che, se introduciamo questo passaggio, così come nel testo originario era stato configurato, inevitabilmente si crei qualche difficoltà.

Se vogliamo continuare a lavorare su un terreno comune, penso che il punto sul quale tutti ci troviamo d'accordo sia l'atteggiamento da avere non tanto rispetto all'immigrazione irregolare, quanto rispetto alla tratta, al traffico dei migranti. Se introducessimo nel testo originario una chiarificazione che la nostra ostilità va a coloro che fanno traffico e aggiungessimo la parola "traffico", io penso che ci troveremo tutti d'accordo. Se parliamo di contrasto al "traffico dell'immigrazione", in questo modo avremmo risolto.

PRESIDENTE. L'emendamento viene così modificato: "per il contrasto al traffico dei migranti".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti la risoluzione "Sessione europea 2014. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione ed attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea", così come modificata ed emendata.

È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri

Introna, Maniglio, Zullo, Mazzarano, Negro, Losappio, Pellegrino e Camporeale "Conflitto Israelo-Palestinese"

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che nelle conclusioni del precedente Consiglio avevamo assunto l'impegno di portare in discussione e, quindi, in votazione, al termine dei lavori di questa Sessione europea, un ordine del giorno con il quale il Consiglio regionale della Puglia si fa carico della drammatica situazione che si sta registrando sul territorio palestinese e israeliano.

Poiché non ho ricevuto da parte dei Gruppi un ordine del giorno di base, con il collega Maniglio ne abbiamo redatto uno, che stiamo facendo fotocopiare. Il nostro è un contributo perché il Consiglio regionale possa trovarsi unitariamente – nel senso più autentico della parola – schierato per l'approvazione di una risoluzione che si faccia carico della drammaticità della situazione, soprattutto in Palestina e nella Striscia di Gaza.

Do lettura dell'ordine del giorno: «Il Consiglio regionale della Puglia

assistendo

con sgomento alla guerra senza umanità che insanguina il Medio Oriente mediterraneo;

interpretando

i sentimenti di solidarietà e vicinanza della comunità pugliese alle popolazioni civili dell'area israelo-palestinese, con particolare riferimento alle migliaia di civili palestinesi vittime della guerra;

esprimendo

sdegno per l'*escalation* del conflitto che crea una spirale inarrestabile di recriminazioni, odio e rappresaglie, allontanando ogni possibilità di dialogo e negando ogni possibilità di ripristinare diritti e giustizia;

condannando

la violenza e la drammatica recrudescenza del conflitto etnico e religioso, che provoca un crescente e inaccettabile numero di vittime palestinesi, senza distinguere tra combattenti e civili, armati ed inermi, donne e uomini, a-

dulti e soprattutto bambini;

ripudiando

la soluzione della guerra quale strumento per affrontare i conflitti tra i popoli;

riaffermando

il primato della pace, dei diritti umani e della convivenza tra i popoli;

sottolineando

la necessità che venga assicurata al popolo palestinese la costituzione di un proprio Stato dotato di continuità territoriale e di giusti confini, con la restituzione delle terre occupate da Israele dopo la guerra del 1967, con una equa soluzione della questione di Gerusalemme e di quella relativa ai profughi palestinesi della guerra del 1948;

ribadendo

che ogni soluzione di pace deve garantire la sicurezza dello Stato di Israele, con l'immediata e definitiva cessazione del lancio di missili sui territori israeliani e di atti terroristici di qualsiasi tipo a danno della popolazione;

preso atto

delle linee guida della politica dell'Unione Europea nei confronti dell'area e delle risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite;

apprezzando

la disponibilità manifestata ufficialmente dal Presidente della Regione Puglia di ricostruire a Gaza una struttura di cura e di accoglienza per i bambini palestinesi, in luogo dell'ambulatorio pediatrico già realizzato con un intervento di cooperazione finanziato dalla Regione Puglia stessa e distrutto nel corso dei bombardamenti.

Chiede

- all'Unione Europea e al Governo italiano di esigere una tregua immediata e la cessazione delle ostilità;

- al primo Ministro Matteo Renzi e al Ministro degli Esteri di impegnarsi in tutte le sedi internazionali per perseguire la ricerca della pace e del dialogo in Medio Oriente;

- alla Commissione e al Parlamento euro-

peo di adoperarsi con urgenza ed autorevolezza per ottenere la cessazione di ogni ostilità, favorire e consolidare condizioni di tregua, di civile convivenza e di incontro nell'area mediorientale palestinese e israeliana».

So che sono stati presentati alcuni emendamenti che adesso distribuiremo e che faremo oggetto di una discussione pacata, perché stiamo parlando di una situazione drammatica, in cui bambini, donne, uomini e intere famiglie vengono sterminati. Noi non possiamo non agire con il dovuto rispetto e la giusta riflessione e sensibilità.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non è questione di emendamenti. Io pongo una questione procedurale, che non è nel merito, perché il merito ci trova concordi, ma nel metodo.

Signor Presidente, in Conferenza dei Capi-gruppo noi abbiamo avuto un incontro con una rappresentanza del popolo palestinese, all'esito del quale abbiamo stabilito insieme che si formulasse un ordine del giorno, d'intesa con quelle rappresentanze, da portare in Consiglio per votarlo.

Ebbene, come parte politica non siamo stati coinvolti all'interno di un ordine del giorno condiviso con i rappresentanti del popolo palestinese da portare in Consiglio e votare.

Presidente, vogliamo essere consequenziali rispetto a quello che ci diciamo? Oppure due giorni fa ci diciamo una cosa e voi oggi ne fate un'altra? Ricordo che per il 29 luglio è stata convocata una seduta di Consiglio e che in quell'occasione saremo qui a votare. Noi abbiamo il diritto-dovere di essere coinvolti all'interno degli accordi assunti da galantuomini all'interno della Conferenza dei Capi-gruppo. Poi, se voi volete fare i colpi di mano...

PRESIDENTE. No, consigliere Zullo, nes-

suno vuole fare colpi di mano, perché non c'è motivo di farne su un argomento così delicato.

Io mi aspettavo che da parte dei Capigruppo, che con me hanno partecipato qualche giorno fa all'incontro con la delegazione degli Amici della Palestina, fosse formulato un ordine del giorno unitario. Avendo visto che a quest'ora non è arrivato, con il collega Maniglio abbiamo pensato di predisporre uno di base per distribuirlo.

Poiché, però, noi non ci muoviamo nell'ottica di voler confondere, distrarre o venir meno agli impegni assunti, abbiamo due strade: o sospendiamo per mezz'ora i lavori e lavoriamo con gli emendamenti e con il contributo di tutti a una risoluzione unitaria, oppure, come lei chiede, ci aggiorniamo a martedì 29 e approviamo l'ordine del giorno in quella sede.

La situazione non cambia di molto. Certo, se lo facessimo oggi, con un impegno di mezz'ora, sarebbe auspicabile e andrebbe meglio, ma io non voglio negare ad alcuna forza politica rappresentata in questo Consiglio regionale il diritto-dovere di partecipare alla stesura di una risoluzione unitaria.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Presidente, forse avremmo dovuto, sulla base dell'impegno assunto nell'incontro con la delegazione delle associazioni e della Comunità palestinese, svolgere questa mattina un incontro con i Capigruppo per trovare i termini per scrivere un ordine del giorno unitario. Quello che è stato presentato dall'Ufficio di Presidenza rappresenta comunque una base sufficientemente descrittiva del problema, a cui, secondo me, si possono aggiungere sia emendamenti, sia contributi orali.

La mia idea è che nella sessione di bilancio diventerebbe molto complicato introdurre questa discussione, ragion per cui la richiesta

che faccio alla Presidenza, a Zullo e agli altri Gruppi, è che si possa, invece, fare qui questa discussione, in questo momento. Peraltro, si tratta di una discussione assolutamente pertinente con la discussione fin qui svolta sulla Sessione europea e comunitaria.

PRESIDENTE. Una cosa è discutere sull'approvazione di un ordine del giorno, un'altra è avviare un dibattito che, tra l'altro, non è neanche previsto all'ordine del giorno. Io voglio essere aperto e disponibile a tutti i contributi per migliorare il lavoro del Consiglio regionale. Ritengo che sull'ordine del giorno si possa fare un dibattito, ma che non possiamo formulare un ordine del giorno con un dibattito libero. Se l'obiettivo è quello, perché dà forza e significato al tema, di approvare un ordine del giorno unitario del Consiglio, io penso che vada fatto nelle forme dovute, come abbiamo sempre fatto.

Propongo, pertanto, di indire una Conferenza dei Presidenti, di sospendere per mezz'ora i lavori e di tornare in Aula con un ordine del giorno che trovi la condivisione unitaria del Consiglio.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Qui non si chiede la condivisione nostra. Noi abbiamo assunto un impegno anche con le rappresentanze. A me può anche venire di proporre un emendamento, ma se non è condiviso con le rappresentanze è inutile. È un fatto di rispetto tra noi e le rappresentanze. Io posso presentare un emendamento, siamo tutti d'accordo, ma magari è contro il loro parere.

Questo è l'impegno che io voglio onorare. L'ordine del giorno era una questione che avrebbe dovuto essere formulata a tre parti, non a due parti. Presentarlo così, caro Presidente del Consiglio, all'ultimo momento, senza il consenso di tutti i Capigruppo, io penso

sia lesivo delle regole istituzionali, degli impegni che abbiamo assunto tra di noi e anche di un impegno che abbiamo assunto verso i rappresentanti di quel popolo, o di chi tiene a cuore le sorti di quel popolo.

Che significa fare riferimento al bilancio? Facciamo una cosa perbene, condivisa a tre, e l'approviamo.

Lei preferisce sospendere?

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, non vorrei che alla fine le contrapposizioni...

ZULLO. Quali contrapposizioni? Sono impegni che lei ha preso insieme a noi.

PRESIDENTE. Non può scaricare su di me comportamenti lesivi. Io non sto attaccando alcun diritto dei consiglieri. Ho fatto anche una proposta ben chiara: in assenza di un documento che doveva arrivare dai Capigruppo, mi sono fatto carico, con il collega Maniglio, di proporre un documento di base, sul quale, addirittura, erano già arrivati alcuni emendamenti.

Dopodiché, poiché è mio intendimento, per il maggior prestigio e per il dovere di questa Istituzione, dare al documento un'approvazione unanime, ho fatto una proposta. Lei vuole una riunione triangolare tra maggioranza, opposizione e delegazione degli Amici della Palestina? Gli Amici della Palestina sono qui. Sospendiamo per mezz'ora e facciamo la discussione.

Se non vogliamo farlo oggi e vogliamo prendere tempo, lei mi deve dire come, quando e con chi dobbiamo incontrarci perché martedì non si bruci la seduta di bilancio su una questione che, invece, può essere utilmente approvata e licenziata questo pomeriggio.

Poiché il Consiglio è sovrano, io rimetto alla vostra valutazione se sospendere il Consiglio e farlo oggi o rinviare. Non voglio avere atteggiamenti lesivi nei confronti di nessuno, consigliere Zullo.. Decida e mi faccia sa-

pere cosa vuole fare.

ZULLO. Presidente, lei assicura che ci sono le condizioni del rispetto di un impegno che noi abbiamo preso con le parti? Se lei assicura questo, noi sospendiamo e tra mezz'ora, per quanto mi riguarda, torniamo in Aula.

PRESIDENTE. Gli interessati sono qui.

ZULLO. Non so se ci sono tutti. Lei me lo assicura? Si assume questa responsabilità?

PRESIDENTE. La delegazione è qui da questa mattina. Si è aggiornata a questa mattina perché avevamo detto che oggi avremmo approvato l'ordine del giorno.

ZULLO. Sospenda il Consiglio, così ci riuniamo.

PRESIDENTE. Sospendiamo per mezz'ora i lavori del Consiglio.

La Conferenza dei Presidenti si terrà all'interno della Sala Guacero.

(La seduta, sospesa alle ore 14.43, riprende alle ore 15.56).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Do lettura dell'ordine del giorno così come concordato:

«Il Consiglio regionale della Puglia,
assistendo

con sgomento alla guerra senza umanità che insanguina il Medio Oriente mediterraneo;

interpretando

i sentimenti di solidarietà e vicinanza della comunità pugliese alle popolazioni civili dell'area israello-palestinese, con particolare riferimento alle migliaia di civili palestinesi vittime della guerra di Gaza;

esprimendo

sdegno per l'*escalation* del conflitto che crea una spirale inarrestabile di recriminazioni, odio e rappresaglie, allontanando ogni

possibilità di dialogo e negando ogni possibilità di ripristinare diritti e giustizia;

condannando

la violenza e la drammatica recrudescenza del conflitto, che provoca un crescente inaccettabile numero di vittime, in particolare palestinesi, senza distinguere tra combattenti e civili, armati e inermi, donne e uomini, adulti e soprattutto bambini;

ripudiando

la soluzione della guerra quale strumento per affrontare i conflitti tra i popoli;

riaffermando

il primato della pace, dei diritti umani e della convivenza tra i popoli;

sottolineando

la necessità che venga assicurata al popolo palestinese la costituzione di un proprio Stato dotato di continuità territoriale e di giusti confini, nel rigoroso rispetto delle risoluzioni dell'ONU;

ribadendo

che ogni soluzione di pace deve garantire la sicurezza dello Stato di Israele con l'immediata e definitiva cessazione del lancio di missili sui territori israeliani e di atti terroristici di qualsiasi tipo a danno della popolazione;

apprezzando

la disponibilità manifestata ufficialmente dal Presidente della Regione Puglia di ricostruire a Gaza una struttura di cura e di accoglienza per i bambini palestinesi in luogo dell'ambulatorio pediatrico già realizzato con un intervento di cooperazione finanziato dalla

Regione Puglia stessa e distrutto nel corso dei bombardamenti;

chiede

- all'Unione europea e al Governo italiano di esigere una tregua immediata e la cessazione delle ostilità, con la garanzia che la popolazione civile di Gaza sia protetta e possa ricevere tutti i necessari aiuti sanitari e umanitari;

- al Primo Ministro Renzi e al Ministro degli Esteri Mogherini di impegnarsi in tutte le sedi internazionali per perseguire la ricerca della pace e del dialogo in Medio Oriente, anche proponendo il ricorso a forze di interposizione;

- alla Commissione e al Parlamento europeo di adoperarsi con urgenza e autorevolezza per ottenere la cessazione di ogni ostilità, favorire e consolidare condizioni di tregua, di civile convivenza e di incontro nell'area mediorientale, palestinese e israeliana».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 29 luglio.

Chiedo cortesemente ai Presidenti dei Gruppi di preoccuparsi di far redigere e consegnare gli emendamenti al bilancio entro la giornata di lunedì, in modo da concedere alla struttura il tempo necessario per poterne verificare la compatibilità.

La seduta è tolta (ore 15.59).